SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 40

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 6 agosto 1969)

INDICE

ADAMOLI, FOSSA, CAVALLI: Per l'assegnazione di una farmacia alla « zona 29 » di Genova (2012) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) . . . . . *Pag.* 1159

ALESSANDRINI: Provvedimenti da adottare per evitare i frequenti incidenti stradali che si verificano sulla statale n. 394 all'ingresso di Cavirate (1417) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1159

ARGIROFFI: Sulla anormale situazione esistente presso l'Istituto tecnico commerciale « Gemelli Carelli » di Taurianova (901) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1160

BERGAMASCO, CHIARIELLO, VERONESI: Concessione di aree di servizio sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria (1178) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . 1161

BERTONE: Per la dislocazione in altra parte della città del servizio antincendi di La Spezia (2049) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1164

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI: Raccomanzione n. 544 relativa alla lotta contro la febbre aftosa in Europa (1409) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 1165

Raccomandazione n. 546 e Risoluzione n. 400 relativa alla politica generale del Consiglio d'Europa (1410) (risp. ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1166

DI PRISCO, RAIA, MASCIALE: Sui tragici avvenimenti di città del Messico (1483) (risp. NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 1167

FARNETI Ariella: Ritardo nell'emanazione dei decreti applicativi della legge n. 340 del 1968 (1807) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . *Pag.* 1167

FILETTI: Disagi provocati dall'attuale ubicazione della stazione ferroviaria di Castiglione Sicilia (1974) (risp. RIPAMONTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1168

Sciopero dei cancellieri e segretari giudiziari (1988) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1169

FINIZZI, CHIARIELLO: Provvedimenti da adottare a favore dei cancellieri e segretari giudiziari (1988) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1169

IANNELLI: Mancata utilizzazione dell'ospedale consorziale di Avellino (1994) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 1170

LA ROSA: Stato di impraticabilità della statale n. 115 (Ragusa-Comiso-Vittoria) (1381) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1171

LI VIGNI: Abbassamento del suolo nel comune di Ravenna (1540) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1171

LI VIGNI, MENCHINELLI: Ritardo nell'attuazione della legge recante provvidenze a favore delle farmacie rurali (1979) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 1172

LI VIGNI, RAIA: Per l'obbligo dell'uso dei fari anabbaglianti in presenza di nebbia (1673) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1172

MACCARRONE Antonino: Disposizioni tendenti a vietare l'effettuazione di servizi di noleggio di autobus, per corse fuori linea,

da parte dei comuni, provincie, eccetera, concessionari di pubblici servizi (1614) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . *Pag.* 1172

MADERCHI: Acquisto da parte della Stefer degli impianti della ferrovia Roma-Viterbo della società Roma-Nord (1345) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1174

Per il rilascio del documento relativo alla esecuzione dell'imposta fabbricati da parte dell'Ufficio imposte dirette di Roma (1728) (risp. REALE, *Ministro delle finanze*) 1174

MAGNO: Situazione determinatasi presso la società « Ajinomoto-Insud » di Manfredonia (1730) (risp. FORLANI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 1175

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina: Per la costruzione di un mercato ittico in Manfredonia (1538) (risp. LUPIS, *Ministro della marina mercantile*) 1176

MAIER: Liquidazione del trattamento di quiescenza al personale dell'Amministrazione delle antichità e belle arti collocato a riposo (819) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1177

MANNIRONI: Perchè gli esami nelle scuole medie e nelle Università di Cagliari e Sassari non abbiano luogo lo stesso giorno in cui si svolgeranno le elezioni regionali (1801) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1178

Domande di trasferimento degli insegnanti elementari pervenute in ritardo a causa degli scioperi del servizio postale (1826) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1178

MASSOBRIO: Carenza di personale qualificato presso l'Ufficio del registro atti pubblici di Torino (1918) (risp. REALE, *Ministro delle finanze*) 1178

MINNOCCI: Provvedimenti da adottare a favore delle popolazioni del Sorano danneggiate da inondazioni (980) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1179

Sul perdurare della gestione commissariale presso il Consorzio dell'acquedotto degli Aurunci (1716) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1180

MURMURA: Iperboliche valutazioni dei canoni operate dall'UTE e dalla Capitaneria di porto di Vibo Marina (983) (risp. REALE, *Ministro delle finanze*) 1181

Ritardo nell'entrata in funzione del nuovo « radar » all'aeroporto di Fiumicino (1623) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1182

Per la approvazione del nuovo regolamento organico dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti (2020) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 1183

NENCIONI: In merito alla squalifica del corridore Merckx, maglia rosa del Giro d'Italia (1900) (risp. NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . . . *Pag.* 1183

PETRONE: Pericolosità del viadotto « Pietrastretta » della costruenda strada « Basentana » (1600) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1184

PIRASTU: Per un'adeguata sistemazione delle famiglie di Campo Romano (Iglesias) le cui abitazioni sono state dichiarate pericolanti (1388) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1185

RAIA, PELLICANO', CUCCU: Per la soluzione del problema dell'edilizia scolastica in provincia di Agrigento (1843) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1186

RICCI: Trasformazione in superstrada della Strada Benevento-Telese (1036) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1187

ROMANO: Provvedimenti adottati a carico del sindaco di Tramonti (1753) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1187

ROSSI: Sistemazione nei ruoli delle Ferrovie dello Stato del personale dipendente dalle società che gestivano ferrovie in concessione (1636) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . 1188

SMURRA: Assegnazione di incarichi negli istituti professionali per il commercio (1635) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1188

Per l'approvazione del disegno di legge governativo sulla istruzione professionale (1789) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1189

TANUCCI NANNINI: Requisiti necessari per l'ammissione ai concorsi per l'assegnazione di sedi farmaceutiche (1957) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 1189

TOMASSINI: Mancata costruzione della rete idrica e fognante nel comune di Roccagorga (Latina) (1240) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1190

Atteggiamento della polizia, a Roma, durante lo sciopero della CRI (1331) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1190

TOMASUCCI, MANENTI: Per il definitivo ammodernamento della statale « Flaminia » (1323) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1191

VERONESI, BERGAMASCO, CHIARIELLO, ROBBA, PREMOLI: Conferenza dei Paesi del Mediterraneo sul problema dell'inquinamento del mare (1313) (risp. LUPIS, *Ministro della marina mercantile*) 1191

VIGNOLA: Mancata attribuzione del punteggio per il servizio prestato in ruolo nei trasferimenti dei professori della scuola

media (1449) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 1193
Sciopero dei cancellieri e segretari giudiziari con particolare riferimento alla provincia di Salerno (1984) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1194
ZANNINI: Danni provocati dall'alluvione in provincia di Forlì (1845) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1194
ZUGNO: Per l'eliminazione del passaggio a livello della società SNFT sito in Rovato (Brescia) (1993) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . 1195

ADAMOLI, FOSSA, CAVALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non intenda intervenire con urgenza presso gli organi governativi locali per la rapida attuazione del provvedimento straordinario relativo all'assegnazione di una farmacia nella « zona 29 » di Genova, comprendente un grande quartiere di case GESCAL, e per l'ubicazione di tale indispensabile servizio secondo la lettera e lo spirito delle vigenti disposizioni di legge.

L'immediata entrata in servizio di tale farmacia interessa circa 5.000 abitanti (cifra ben superiore al minimo di 4.000 stabilito dalla legge 2 aprile 1968, n. 475), cittadini assegnatari di case GESCAL e perciò generalmente lavoratori a basso reddito, che vivono in una zona tuttora caratterizzata dall'assenza di servizi sanitari, sociali, culturali e sportivi, dalla scarsità di pubblici trasporti e dalla rilevante distanza dal centro cittadino per l'uso di servizi essenziali.

Inoltre, per il pieno soddisfacimento delle finalità umane e sociali e per il rispetto della legge (che, come è noto, stabilisce che le nuove farmacie devono essere ubicate « in modo da soddisfare le esigenze degli abitanti della zona »), è indispensabile che la nuova farmacia venga collocata nello stesso quartiere GESCAL di Forte Quezzi, la cosiddetta « Casa Serpente » alla quale fanno esplicito riferimento le disposizioni impartite dal Ministero della sanità.

Il rapido e risolutivo intervento delle autorità governative è doveroso anche per eliminare lo stato di profondo disagio in cui si trovano gli assegnatari delle case GESCAL di Forte Quezzi, che attualmente sono costretti ad una specie di isolamento sulle alture della città e che hanno già dovuto richiamare l'attenzione, con grandi e unitarie manifestazioni, sulla base di indiscutibili diritti civili, dei responsabili della cosa pubblica sulla particolare situazione in cui si trovano centinaia di famiglie di modesti lavoratori. (int. scr. - 2012)

RISPOSTA. — Effettivamente i locali prescelti per l'esercizio della farmacia nella zona di via Robino Alto, sede n. 29, del comune di Genova, non soddisfano gli abitanti del posto, data la particolare configurazione topografica della zona stessa.

In considerazione di ciò, l'Ufficio del medico provinciale di Genova sta provvedendo ad istituire un'altra sede farmaceutica, comprendente l'intero quartiere GESCAL di circa 5.000 abitanti.

Si assicura pertanto ogni sollecito interessamento per la rapida soluzione della questione al fine di assicurare una completa assistenza ed ovviare agli inconvenienti lamentati.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

28 luglio 1969

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stato informato del nuovo tragico incidente stradale verificatosi sulla strada statale n. 394, all'ingresso di Gavirate, nel quale due giovanetti, investiti da una vettura veloce, sono rimasti uccisi e la loro madre gravemente ferita.

Il caso, particolarmente pietoso per le circostanze che lo hanno accompagnato, è l'ultimo di una serie di incidenti automobilistici che hanno seminato molti lutti. Anni or sono, nel medesimo luogo, cinque giovani sono periti in seguito allo sbandamento della loro vettura.

L'interrogante ritiene che la causa degli incidenti automobilistici sul ristretto tronco della strada statale n. 394, oltre all'imprudenza dei conducenti, sia da imputarsi

alla irregolare conformazione della strada che, seppure segnalata, presenta difficoltà fuori dell'ordinario.

Si richiama, infine, all'attenzione del Ministro la possibilità di eliminare, sul tragico tratto stradale, gran parte del pericolo con una modestissima spesa per opere di rettifica che potrebbero trovare copertura nell'ordinaria manutenzione. (int. scr. - 1417)

RISPOSTA. — La strada statale n. 394 « del Verbano Orientale », al kilometro 9+500, sovrappassa la linea Varese-Laveno delle Ferrovie Nord-Milano con un manufatto di limitata estensione che non consente un miglioramento del tracciato planimetrico. La strada presenta, inoltre, una forte pendenza che accentua la velocità dei veicoli costretti a percorrere una doppia curva a raggi limitati.

L'ANAS, che ha presente una tale situazione, ritiene che si debba procedere alla copertura di circa ml. 60 di trincea ferroviaria per consentire il sovrappasso della sede ferroviaria con un angolo d'inclinazione ridotto.

A tal scopo l'Azienda suddetta ha in corso contatti con l'amministrazione delle ferrovie Nord di Milano per lo studio di un progetto di miglioramento del tracciato stradale in questione.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 luglio 1969

ARGIROFFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione esistente nell'Istituto tecnico commerciale e per geometri « Gemelli Careri » di Taurianova (Reggio Calabria), dove alcuni recenti espisodi hanno fatto riemergere le gravi disfunzioni presenti nella scuola da molti anni.

Tali fatti, lungi dall'essere considerati come elemento di stimolo per la moralizzazione e la riorganizzazione dell'Istituto, sono stati addirittura manipolati come pretesto per il ritorno a una situazione caotica e inquietante, con criteri sui quali sarebbe stato opportuno soprassedere, in attesa che i necessari chiarimenti fossero compiuti.

L'interrogante ricorda, tra i casi verificatisi ancor prima che il preside titolare si insediasse:

1) che non si è mai provveduto a verificare le notevoli spese amministrative dell'Istituto, nè a controllare le cifre stanziate per fantomatiche gite (alle quali figurano aver partecipato — pur non essendo presenti — allievi di paesi vicini), che sarebbero state organizzate verso paesi come Cinquefrondi, distanti non più di qualche chilometro da Taurianova;

2) che sino allo scorso anno scolastico un bidello è stato incaricato, in maniera pressochè costante, di tenere lezioni di educazione fisica;

3) che agli alunni poveri è stato sistematicamente imposto di ritirare nella libreria di un paese vicino i testi concessi dall'Istituto.

Nel sottolineare il vivo fermento provocato nella pubblica opinione dal fatto che il Provveditore agli studi non ha ritenuto opportuno incaricare *ad interim* un preside che fosse estraneo agli avvenimenti dei giorni scorsi, l'interrogante chiede al Ministro se, in presenza di tali elementi, egli non ritenga opportuno e urgente:

1) promuovere l'inchiesta ministeriale già annunciata e inspiegabilmente rientrata;

2) sciogliere immediatamente il consiglio di amministrazione dell'Istituto. (int. scr. 901)

RISPOSTA. — Si fa presente che con decreto ministeriale in data 30 gennaio 1969 in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stata disposta la sospensione cautelare dal servizio del professor Vito Papaluca, preside dell'istituto tecnico commerciale e per geometri « Gemelli Careri » di Taurianova.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI - AGGRADI

25 luglio 1969

BERGAMASCO, CHIARIELLO, VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità che la concessione per la gestione di 24 aree di servizio sulla nuova autostrada Salerno-Reggio Calabria è stata riservata prevalentemente all'AGIP, salvo 5 assegnate ad altre società petrolifere, con esclusione di ogni altra azienda del settore.

In caso affermativo, per sapere se non ritenga che in tali concessioni convenga eliminare le assegnazioni preferenziali, che non appaiono obbiettivamente giustificate, e si debba invece seguire la via della licitazione privata, che potrebbe dare risultati più vantaggiosi per l'azienda concedente.

In subordine, per chiedere se non ritenga quanto meno opportuna, nell'interesse del turismo, una più larga distribuzione delle assegnazioni, assicurando la presenza sull'autostrada di altre primarie aziende petrolifere, che hanno reti di distribuzione in tutti i Paesi europei e consentendo, pertanto, una maggiore possibilità di scelta per gli utenti italiani e stranieri. (int. scr. - 1178)

RISPOSTA. — L'interrogazione ha un aspetto giuridico — se cioè, nelle concessioni delle aree di servizio interessanti le autostrade convenga « eliminare le assegnazioni preferenziali e... seguire la via della licitazione privata » — e un aspetto di carattere amministrativo, riguardante l'opportunità della decisione adottata dall'ANAS di assegnare all'AGIP tutte le aree di servizio predisposte lungo il percorso dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

1) Il primo quesito — riguardante in modo esplicito le sole concessioni sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, ma interessante tutte le concessioni dello stesso tipo — muove dal convincimento che sia ammissibile una scelta alternativa tra il sistema della « assegnazione preferenziale » ed il sistema della licitazione privata e che questo secondo sistema « potrebbe dare risultati più vantaggiosi per l'azienda concedente » e dovrebbe, perciò, essere preferito.

Sembra peraltro allo scrivente che non esista la possibilità di una scelta tra i due sistemi e che sia quindi inammissibile una loro comparazione sotto l'aspetto della convenienza amministrativa.

Le aree demaniali di servizio delle autostrade costruite e gestite dall'ANAS sono oggetto di una concessione amministrativa e cioè di un atto unilaterale, che ha come presupposto la scelta diretta del concessionario e perciò una valutazione di convenienza, subordinata esclusivamente alla sua conformità con il fine di interesse pubblico che si intende perseguire. Manca quindi nell'atto in cui la concessione si concreta il presupposto di un procedimento obbligatorio inteso a determinare una scelta indipendente della volontà dell'amministrazione; e l'atto stesso, anche quando sia stato preceduto — come di regola avviene — dalla domanda degli interessati ed anche se, in questa ipotesi, dia luogo di fatto ad una comparazione, resta tuttavia svincolato dall'obbligo di adempimenti formali, operanti come condizione di legittimità dell'azione amministrativa.

Quest'ultima si pone quindi su un piano diverso — e, sotto certi aspetti, opposto — rispetto a quella cui si riferisce la licitazione privata, che i senatori interroganti ritengono attuabile e preferibile. La licitazione privata rientra — ed è inquadrata legislativamente — nei sistemi per la conclusione dei contratti della Pubblica amministrazione. Essa è il mezzo per la scelta di uno dei contraenti o, più esattamente, per la determinazione dell'offerta più conveniente in relazione ai lavori ed alle prestazioni previsti ed alle condizioni generali del mercato e, quindi, per l'accertamento di un elemento essenziale (il prezzo di un contratto), rispetto al quale la persona fisica o giuridica del contraente ha una rilevanza secondaria ed è oggetto di un accertamento preventivo, che si esaurisce e si conclude nell'invito alla gara e cioè in una fase precedente al contratto e difficilmente inquadrabile anche tra i preliminari del contratto stesso.

Oggetto di questo sono, daltra parte, « forniture, trasporti, acquisti, affitti o lavori riguardanti le varie amministrazioni ed i vari servizi dello Stato » (articolo 36 e ss. Reg. cont. Stato) e cioè, attività, che in

nessuno dei loro diversi atteggiamenti comportano l'esercizio di una funzione pubblica o l'attribuzione ad un soggetto privato, o, comunque, diverso dallo Stato, del compito di perseguire, direttamente ed immediatamente, un fine di interesse generale, come è, ad esempio, quello inerente all'uso di un'area demaniale destinata alla funzionalità di una autostrada o di un'altra qualsiasi opera pubblica. In quest'ipotesi — a differenza di quanto avviene nell'appalto, o nel contratto di trasporto, di fornitura eccetera, nei quali la fungibilità dell'imprenditore è presupposta dagli stessi sistemi ordinari di aggiudicazione e dal carattere eccezionale e subordinato della trattativa privata — la posizione e le qualità soggettive del concessionario assumono una rilevanza essenziale e non inferiore alla stessa idoneità tecnica e finanziaria, sicchè la scelta non può essere affidata ad una procedura in cui la concorrenza assume un ruolo il più delle volte determinante e che è preordinata alla conclusione di un singolo rapporto giuridico, limitato nell'oggetto e nella durata.

Per queste considerazione — e poichè i senatori interroganti riconoscono alle assegnazioni delle aree di cui si discute il carattere di « concessioni » ed ammettono, perciò, la differenza tra gli atti in cui queste si concretano ed il rapporto cui dà luogo la licitazione privata — non si vede sotto qual profilo possa essere affermata l'esistenza dell'alternativa cui si accenna nell'interrogazione e come un atto con caratteristiche proprie per natura ed effetti possa essere adottato con una procedura propria di un atto, sotto gli stessi aspetti, del tutto diverso.

Per l'esclusione della licitazione si è del resto pronunciato, nel caso specifico, il Consiglio di Stato, il quale — richiesto del parere sullo schema di disciplinare predisposto per il regolamento delle concessioni — ha testualmente affermato (parere n. 695/68, in data 5 novembre 1968, della II Sez.) di « ritenere inopportuna una gara (d'altronde non prescritta dalla legge in materia di concessioni stradali) e di considerare più idoneo per il migliore soddisfacimento del fine pubblico il sistema della concentrazione delle concessioni per le necessità di coordinamento dei servizi », aggiungendo che « quanto alla scelta della società che meglio garantisca tale coordinamento... essa non può che lasciarsi alla valutazione dell'Amministrazione » ed è quindi oggetto di un apprezzamento discrezionale, il cui unico limite — come si è già notato — è la conformità della scelta stessa con il fine di interesse pubblico che si vuole perseguire.

È evidente che il Consiglio di Stato non aveva motivo di proporsi il quesito se esistesse e fosse ammissibile un'alternativa tra i due sistemi accennati ed abbia perciò esaminata la questione sotto il solo profilo dell'opportunità; ma anche sotto questo più limitato profilo — per altro integrato dal rilievo che la legge non prevede la gara in materia di concessioni autostradali — si può ritenere che il parere dell'organo consultivo convalidi le decisioni adottate.

2) La risposta alla seconda domanda rivolta dai senatori interroganti è in parte nelle osservazioni che precedono e, precisamente, nel richiamo al parere del Consiglio di Stato, al quale si è sostanzialmente attenuta l'Amministrazione preferendo, nel caso di specie, il sistema della « concentrazione » a quello di una « più larga distribuzione delle assegnazioni ».

Quanto ai motivi che hanno consigliato il primo sistema, è da premettere che le aree di servizio lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono parte integrante dell'autostrada stessa. Esse sono state acquistate a cura dell'ANAS, che ha provveduto a predisporne i piazzali (escluse le pavimentazioni), a sistemarne i principali servizi, ad allacciarle con la viabilità ordinaria, a costruire le piste di accelerazione e decelerazione per il loro collegamento con la sede autostradale. A spese dei concessionari debbono essere eseguite le pavimentazioni dei piazzali, la distribuzione dei servizi, la costruzione degli edifici per i *motels*, i ristoranti, i bar, i locali per assistenza medica, le officine, oltre all'installazione delle pompe e degli altri impianti d'uso.

Si tratta — come è evidente — di oneri di molte centinaia di milioni per ogni area, da ammortizzarsi per il periodo della conces-

sione (29 anni), dopo di che tutti gli immobili e gli impianti passeranno gratuitamente all'ANAS. Poichè, daltra parte, l'autostrada percorre zone depresse, non è certo che gli impianti in questione possano assicurare l'ammortamento ed un'equa remunerazione dei capitali che i concessionari dovranno impiegare per l'attrezzatura completa delle aree stesse, specie per alcune di esse, ricadenti in regioni scarsamente abitate e, quindi, in condizioni assai sfavorevoli per la gestione. È infine da aggiungere che non essendo l'autostrada ancora interamente aperta al traffico, non si avevano, e non si hanno, esatti elementi di giudizio per valutare l'importanza del costo di esercizio di ciascuna area.

Tutti questi elementi hanno giustificato il ricorso al sistema della concentrazione, il quale è sembrato garantire l'esigenza che le assegnazioni avvenissero a favore di chi utilizzi le aree non soltanto nell'interesse connesso alla vendita di carburanti e lubrificanti, ma per assicurare anche la loro utilizzazione per i vari consumi, in senso integrato, necessari per l'utente dell'autostrada.

In questo quadro e con riguardo a questa situazione di fatto, la scelta è caduta sull'Azienda di Stato, come quella che più di ogni altra, per i criteri con cui gestisce in linea generale i servizi affidatile e, in particolare, per il modo con il quale ha assicurato tali servizi nelle zone del Mezzogiorno, è sembrata offrire le garanzie che si richiedevano nel caso di specie.

È noto infatti che l'AGIP ha da tempo sviluppato i propri programmi con una visione che non si limita alla semplice vendita dei prodotti petroliferi, ma mira a fornire all'automobilista tutta una serie di servizi assistenziali. Ciò si manifesta in modo particolare per quanto riguarda la predisposizione di stazioni di servizio dotate di bar e di ristoranti, e di *motels* che, in diversi casi, rappresentano un incentivo determinante per lo sviluppo turistico. Tale politica è stata particolarmente perseguita nel Mezzogiorno, dove la presenza dellAzienda di Stato è molto più rilevante di quella di ognuna della altre società petrolifere.

Per quanto riguarda le attrezzature turistico-alberghiere, è opportuno ricordare che, a fronte di una quasi totale assenza delle altre compagnie petrolifere, l'AGIP ha realizzato nel Mezzogiorno 19 *motels* ed un centro turistico per complessivi 3.000 posti letto ed ha in programma la costruzione di altri 12 *motels* per complessivi 2.000 posti letto circa.

Il problema della distribuzione stradale è stato perciò affrontato e viene affrontato — dall'AGIP non in modo settoriale, e cioè limitato alla sola vendita di carburanti e lubrificanti, ma in modo da assicurare all'automobilista, ed in particolare al turista, tutti i servizi e l'assistenza occorrenti.

La concentrazione nell'Azienda di tutte le stazioni di servizio della Salerno-Reggio Calabria è stata quindi decisa tenendo in particolare considerazione gli elementi positivi sopra elencati ed il fatto che una visione unitaria del problema della distribuzione di carburanti e della realizzazione di altre attrezzature turistiche consente di meglio valorizzare un'infrastruttura — l'autostrada — che si prefigge anche lo sviluppo turistico del nostro Mezzogiorno.

Sotto questi profili la preferenza accordata all'Azienda di Stato trova la sua giustificazione obiettiva nella situazione innanzi accennata ed in una valutazione del modo in cui l'Azienda stessa ha operato nella zona interessata ed altrove. Non va per altro trascurata la circostanza che tale preferenza si inserisce in un quadro generale nel quale l'Azienda di Stato non occupa una posizione di preminenza rispetto all'insieme delle società tra le quali è ripartito il mercato italiano della benzina.

Infatti, ad eccezione dell'AGIP, le società operanti sul mercato italiano in gran parte straniere o con capitale in maggioranza straniero, assorbono circa i tre quarti delle vendite: in particolare, due di esse assorbono, da sole, un terzo di tali vendite.

Si può quindi affermare che la decisione di concentrare i servizi lungo la Salerno-Reggio Calabria in una sola società e di scegliere a questo fine l'AGIP come la più idonea, nella situazione particolare di tale auto-

strada, pur essendo stata determinata da ragioni tecniche e di convenienza attinenti al caso di specie, ha considerato entro certi limiti anche la particolare situazione dell'Azienda di Stato, il che non può certo incontrare le critiche dei senatori interroganti.

Quanto poi all'osservazione che una più larga distribuzione delle assegnazioni sarebbe conforme all'interesse del turismo, perchè aprirebbe agli utenti italiani e stranieri la possibilità di una scelta conforme alle diverse preferenze soggettive, sembra sufficiente obiettare che l'applicazione di tale criterio — il quale presuppone che la scelta sia fatta con il sistema dell'assegnazione diretta e perciò comporta una ragione di preferenza per tale sistema rispetto a quello della licitazione privata, che per altro gli onorevoli senatori interroganti giudicano obiettivamente migliore — avrebbe trovato in concreto la propria giustificazione rispetto al criterio della « concentrazione » nella sola, presunta sua conformità all'interesse turistico e cioè, ad un interesse rispetto al quale la possibilità dell'utente di poter conservare le proprie abitudini è una componente secondaria, in genere, e quando si percorre un'autostrada che, come l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, presenta e presenterà un interesse turistico eccezionale, oltre ai vantaggi che offre ogni altra autostrada. È inammissibile che possa avere qualche riflesso sull'interesse turistico, e perciò sull'andamento del turismo nelle zone toccate dall'autostrada, l'eventuale e passaggero disappunto derivante al turista dalla necessità di dover usare un carburante diverso da quello abitualmente usato e di dover sostare presso un posto di ristoro gestito da una società diversa da quella che potrebbe incontrare su altri percorsi; e, d'altra parte, la diffusione in Italia ed all'estero delle stazioni di servizio gestite dall'AGIP e la cura che quest'ultima — come si è già detto — ha sempre posto nel far sì che i propri servizi operino anche come incentivo allo sviluppo del turismo sono elementi tali, da eliminare qualsiasi ragione di disappunto in chi si valga dei servizi da essa offerti.

Sotto quest'aspetto le stazioni che l'AGIP istituirà lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria raggiungeranno, d'altronde, anche sulla base dei disciplinari che ne regoleranno l'esercizio, un'efficienza ancora più elevata, così da escludere la più lontana possibilità dell'inconveniente ipotizzato dai senatori interroganti.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

26 luglio 1969

BERTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in considerazione delle sostanziali modifiche intervenute negli ultimi quaranta anni nell'assetto urbanistico della città di La Spezia, in riferimento sia agli insediamenti abitativi, sia a quelli industriali, nonchè, per questi ultimi, ai nuovi indirizzi tecnologici, non ritenga di dover disporre, previe adeguate indagini ed ispezioni:

1) la dislocazione di efficienti e moderni servizi antincendi in altra parte del territorio urbano, considerando che la funzionante insufficiente caserma fu costruita attorno agli anni '30 per un organico di poche decine di vigili, che al presente risulta più che triplicato, e gradatamente è venuta ad essere letteralmente imbottigliata in quartieri residenziali centrali, al di fuori e lontano dalla zona nella quale si sono sviluppate le attività produttive ed industriali alle quali deve aversi prevalentemente riguardo per la scelta dell'ubicazione dei detti servizi;

2) il potenziamento delle attrezzature e del parco-mezzi, avendo presenti le modificazioni intervenute nell'assetto industriale spezzino, con particolare riferimento alle attività intanto sviluppatesi particolarmente nei settori petrolchimico, delle riparazioni navali e portuale: anche alla luce dell'esperienza fatta in recenti incidenti, è infatti da ritenere che è urgente adeguare le attrezzature dei vigili del fuoco spezzini alle nuove esigenze, nonchè mantenere efficienti e pronte all'intervento quelle di cui risultano già dotati. (int. scr. - 2049)

RISPOSTA. — In considerazione della continua espansione urbanistica di La Spezia, nonchè dei nuovi insediamenti industriali sorti in quella città e nelle zone vicine, è in atto un cospicuo potenziamento dei servizi antincendi in dotazione al locale comando provinciale dei vigili del fuoco.

Alla caserma sede del predetto comando si è infatti aggiunta, in questi anni, una nuova casermetta sita nel porto mercantile, recentemente ampliata e resa più funzionale, tanto da poter ospitare ora due squadre di vigili e un'autoambulanza: e ciò proprio allo scopo di servire con maggiore celerità le zone industriali ed urbane di quella vasta area periferica di La Spezia.

Anche nella vecchia caserna di via Lamarmora sono stati eseguiti numerosi lavori di adattamento e di miglioramento, ed altri sono in corso.

Per quanto riguarda le attrezzature, si precisa che il Comando provinciale dei vigili del fuoco di La Spezia ha in dotazione i seguenti automezzi: 5 autobotti-pompe-serbatoio, 3 autobotti-pompa, 1 autoscala, 1 autogrue, 2 autolettighe, 5 autocarri, 3 autofurgoni, 3 autovetture e 6 campagnole.

Nel corrente anno, il parco automezzi è stato incrementato di una delle nuove autoscale Magirus da 30 metri, automezzo modernissimo fino ad ora in dotazione soltanto a 18 comandi provinciali, di un'autopompa-serbatoio e di una Fiat 850.

Inoltre, si sta provvedendo all'ammodernamento di una delle due motobarche-pompa in dotazione a quel Comando. Il motomezzo nautico sarà sottoposto a completa revisione e dotato di un nuovo gruppo motopropulsore.

La possibilità di dotare il Comando di La Spezia di altre attrezzature verrà esaminata, compatibilmente con le disponibilità in occasione di prossime forniture.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

26 luglio 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la loro opinione e quella dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 544, relativa alla lotta contro la febbre aftosa in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1969 — su proposta della Commissione dell'agricoltura (Doc. 2511) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

Gli interroganti chiedono, altresì, attraverso quali iniziative, in sede italiana, i Ministri interrogati intendano venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione. (int. scr. - 1409)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

La Raccomandazione n. 544, relativa alla lotta contro l'afta epizootica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa, nella sessione di gennaio scorso, investe un problema di notevole importanza per la tutela del patrimonio zootecnico.

Sull'importante questione si è discusso, di recente, in seno alla Comunità economica europea. In tale sede è stato espresso l'avviso di questo Ministero ed indicati i criteri necessari per realizzare una valida difesa del patrimonio zootecnico europeo dalla costante minaccia dell'afta epizootica.

Le misure profilattiche suggerite da quest'Amministrazione possono riassumersi nelle seguenti:

1) sincronizzare in tutta l'area comunitaria per un periodo di almeno 5 anni le campagne di vaccinazione del bestiame recettivo dell'afta epizootica, onde avere il patrimonio zootecnico allo stesso livello di protezione immunitaria e per evitare, tra l'altro, che diversi periodi di vaccinazione con vaccini diversi possano, nei sei Paesi,

favorire la formazione di nuove varianti del *virus* aftoso e non raggiungere il risultato d'impedire l'insorgenza ed il diffondersi dell'infezione;

2) impiegare nei Paesi comunitari vaccino standardizzato nei metodi di produzione e di controllo e capace di proteggere contro i tipi e le varianti di *virus* presenti nell'area comunitaria e nei « Paesi terzi », dai quali si importano animali, carni e prodotti animali;

3) creare una o più zone nelle quali gli animali recettivi non vengano sottoposti a trattamenti immunizzanti al fine di avere la possibilità di disporre di bovini « non sensibilizzati » da utilizzare per i controlli di efficacia dei vaccini;

4) dopo cinque anni di vaccinazione totalitaria, limitare tale intervento soltanto al bestiame recettivo presente in un'area accerchiante i focolai aftosi e adottare nel contempo l'abbattimento coattivo e distruzione *stamping out* degli animali infetti, sospetti di infezione o di contaminazione;

5) creazione di un « fondo comunitario » con il quale far fronte alle spese derivanti dall'applicazione dello *stamping out*.

L'attuazione di tali misure profilattiche, che dovrebbero poter essere estese anche agli altri Paesi che esportano animali, carni e prodotti animali nell'area del Mercato comune, renderebbe possibile l'eradicazione dell'afta epizootica nell'Europa, come del resto è avvenuto negli Stati Uniti d'America e in Inghilterra e potrebbe rendere non necessario il ripetersi per molti anni di una vaccinazione sistematica annuale che con i suoi costi e le sue controindicazioni è, allo stato attuale, inevitabile.

Ciò premesso, si condivide l'opportunità rappresentata dalle signorie loro onorevoli, di assumere concrete iniziative per attuare quanto costituisce oggetto della raccomandazione di cui trattasi, attualmente allo studio di questo Ministero, interessando nel contempo al problema il Ministero degli affari esteri.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

28 luglio 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'opinione del Governo sulla Raccomandazione n. 546 e sulla Risoluzione n. 400, relative alla politica generale del Consiglio d'Europa, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1969 — su proposta della Commissione delle questioni politiche (Doc. 2501) — ed in particolare per sapere se intenda dare disposizioni al Ministro degli affari esteri affinchè assuma, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dia istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

Gli interroganti chiedono, altresì, attraverso quali iniziative, in sede italiana, s'intenda venire incontro alle richieste formulate in dette Raccomandazione e Risoluzione, ed infine chiedono, in modo speciale, una risposta circostanziata in ordine a quanto affermato nel paragrafo 10, lettere *a*), *b*) e *c*), della Risoluzione. (int. scr. - 1410)

RISPOSTA. — La Raccomandazione n. 546 relativa alla politica generale del Consiglio d'Europea, così come la Risoluzione n. 400, sono state oggetto di un esame preliminare da parte del Comitato dei delegati dei ministri che ritornerà sull'argomento in una delle sue prossime riunioni.

Per quanto riguarda in generale il testo delle dette Raccomandazione e Risoluzione, ed in particolare i suggerimenti avanzati nel paragrafo 10 lettere *a*) *b*) e *c*) della Risoluzione, posso assicurare che il Governo condivide ampiamente i motivi, i principi e gli obiettivi che ispirano i due documenti. In effetti il Governo italiano concorda sulle possibilità che offre il Consiglio d'Europa come meccanismo di consultazione e di cooperazione europea ed è ben nota l'azione svolta dall'Italia nelle varie sedi per pervenire alla conclusione di accordi ed intese nei settori della collaborazione in materia di politica estera, scienza, tecnologia e moneta. Il Governo è parimenti favorevole ad una migliore utilizzazione dei mezzi d'informazione al fine di sensibilizzare maggior-

mente l'opinione pubblica della necessità dell'unificazione politica europea.

Per quanto concerne l'invito dell'Assemblea di cui alla lettera *b*) del paragrafo 10 della Risoluzione 400, vorrei ricordare che l'effettiva possibilità di utilizzare il meccanismo degli « accordi parziali » del Consiglio d'Europa è condizionata ad una decisione del Comitato dei ministri. Sebbene questa non richieda l'unanimità è però indispensabile che alle decisioni del Comitato dei ministri non vi sia opposizione da parte di nessuno dei 18 Paesi membri.

Posso quindi assicurare che il rappresentante permanente presso il Consiglio d'Europa non mancherà di esprimersi al Comitato dei delegati dei ministri in senso favorevole ai suggerimenti contenuti nella Raccomandazione e nella Risoluzione in esame e darà il suo pieno contributo alla redazione di una risposta positiva del Comitato alla Raccomandazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ZAGARI

4 agosto 1969

DI PRISCO, RAIA, MASCIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, di fronte ai tragici avvenimenti di Città del Messico che si susseguono con spargimento di sangue, per le aggressioni compiute contro gli studenti e che turbano tutti i democratici e destano angoscia e viva ansia anche per i rappresentanti della delegazione italiana ai Giochi olimpici, atleti e accompagnatori, se il Governo italiano non ritenga di intervenire presso il Presidente del CONI, presente in Messico, perchè proponga al Comitato olimpico internazionale la sospensione dei giochi, rivedendo la decisione recente, presa prima dell'allargarsi dei gravi fatti.

Gli interroganti infatti non ritengono che gare olimpiche, che gli atleti devono affrontare con la massima concentrazione e serenità di spirito, possano svolgersi in un ambiente così gravido di pericoli. (*Già int. or.* - 216) (int. scr. - 1483)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio.

L'emozione che in Italia, come in tutto il mondo, suscitarono i tragici avvenimenti di Città del Messico, fu pienamente condivisa dal Governo che espresse in Parlamento dolore e riprovazione per lo spargimento di sangue verificatosi in quella città.

Il clima di tensione provocato dagli incidenti pose in pericolo lo svolgimento stesso dei campionati e condusse più volte il Governo sul punto di disporre la non partecipazione della delegazione italiana alle competizioni di Città del Messico.

L'episodio di cui fu protagonista la giornalista Fallaci, rimasta ferita nel corso dei disordini, aggravò le preoccupazioni del Governo per l'incolumità e la sicurezza degli atleti e degli altri componenti la squadra italiana.

In conseguenza di ciò furono svolti decisi interventi presso il Governo messicano, il quale fornì impegnative assicurazioni e garanzie.

Gli eventi successivi dimostrarono che la situazione tendeva a normalizzarsi ed a consentire lo svolgimento regolare delle gare.

Così infatti si verificò, e pertanto nè il CIO prese iniziative per la sospensione dei giochi nè il Governo italiano adottò la decisione di intervenire per la non partecipazione della delegazione italiana alle gare olimpiche messicane.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
NATALI

30 luglio 1969

FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per cui non sono stati ancora emanati i decreti applicativi della legge 28 marzo 1968, n. 340, e se risponde a verità l'informazione secondo la quale, nella rivalutazione dello stipendio, in applicazione del nuovo coefficiente, il periodo di ruolo prestato sarà valutato solo per la metà, e, in caso affermativo, per conoscere i motivi giuridici che

sono alla base della decisione. (int. scr. - 1807)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'applicazione della legge 1968 n. 340, ha già avuto inizio e si assicura che i relativi provvedimenti saranno predisposti ed inoltrati agli organi di controllo con la massima sollecitudine.

Per quanto attiene alla valutazione del servizio precedentemente prestato nel ruolo *C*, si precisa che, sentito il Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato — IGOP, il riconoscimento in ruolo superiore dell'intera anzianità di servizio maturata in ruoli inferiori è consentito, a norma dell'articolo 6 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, in casi ben definiti, quali, in particolare, quelli concernenti il passaggio « per concorso » da istituto di primo ad istituto di secondo grado, o da un istituto ad un altro di tipo diverso del medesimo grado, o da un insegnamento ad altro dello stesso istituto o dal corso inferiore al superiore del ginnasio.

Nel caso prospettato dall'onorevole senatore interrogante la materia trova invece la sua disciplina nell'articolo unico della legge 22 marzo 1952, n. 203, il quale sancisce che agli effetti della carriera e dello stipendio dei professori di ruolo delle scuole secondarie è riconosciuto in ragione della metà il servizio prestato in qualunque tempo nel ruolo insegnante o direttivo dai maestri elementari od in altri ruoli di insegnamento di gruppo *B*.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI - AGGRADI

25 luglio 1969

FILETTI. *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Ritenuto che la stazione ferroviaria del comune di Castiglione Sicilia è ubicata in atto nella contrada Lardicaro, che dista oltre quattro chilometri dal centro abitato, con il quale non è collegata da alcun servizio pubblico di comunicazione;

ritenuto che tale stato di cose è di gravissimo nocumento per la popolazione del predetto comune, ascendente a circa settemila abitanti, che è costretta a subire notevoli inconvenienti e difficoltà per trasferirsi dal centro abitato alla stazione ferroviaria e viceversa;

ritenuto che per il servizio postale, nell'interesse del comune suddetto, si è costretti a valersi della ferrovia « circumetnea », la cui stazione più vicina è sita nella contrada Cerro, che trovasi in zona montuosa di alto livello e dista circa sette chilometri dal centro abitato, con la conseguenza che, specie durante la stagione invernale, a causa delle frequenti nevicate, si rende impossibile effettuare regolarmente il trasporto e la distribuzione della corrispondenza, dei plichi e dei pacchi postali;

ritenuto che, al fine di evitare i suddetti inconvenienti, è necessario prolungare l'attuale linea ferroviaria Giardini-Randazzo sino a pervenire nell'abitato del comune di Castiglione Sicilia e costruire contemporaneamente una nuova idonea stazione ferroviaria nel centro abitato di detto comune o, comunque, nelle immediate adiacenze di esso;

ritenuto che le somme all'uopo occorrenti possono prelevarsi dalla spesa prevista per l'esecuzione del programma di costruzioni ed opere per il rinnovamento, ammodernamento e potenziamento dei mezzi di esercizio delle Ferrovie dello Stato (legge n. 211 del 1962 e legge n. 374 del 1968);

ritenuto, in subordine, che occorre quanto meno istituire una nuova autolinea, la quale colleghi la contrada Lardicaro all'abitato di Castiglione Sicilia e presti servizio in correlazione agli arrivi ed alle partenze dei treni che si effettuano nella stazione ferroviaria attualmente sita in detta contrada,

per conoscere se non ritengano opportuno disporre la costruzione di un ulteriore ramo della linea ferroviara Giardini-Randazzo, sino a pervenire all'abitato di Castiglione Sicilia, e la contemporanea costruzione di una nuova stazione in detto centro abitato o nelle immediate vicinanze di esso, o, in subordine, istituire una nuova au-

tolinea che, collegando l'attuale stazione ferroviaria sita in contrada Lardicaro al predetto centro abitato, consenta il più sollecito e sicuro trasferimento dei viaggiatori e l'espletamento più rapido e regolare del servizio postale. (int. scr. - 1974)

RISPOSTA. — Si premette che il tracciato delle linee ferroviarie, dovendo rispettare precise soggezioni circa le pendenze, i raggi delle curve, eccetera, è ovviamente condizionato dalle caratteristiche geologiche ed orografiche delle zone attraversate, per cui sussistono molti casi di stazioni ferroviarie ubicate ad una certa distanza dai centri abitati serviti.

L'allacciamento degli abitati stessi mediante deviazioni delle linee o costruzione di nuovi tronchi, laddove fosse tecnicamente possibile, risulterebbe eccessivamente oneroso, sia per quanto attiene agli investimenti necessari, sia alle spese d'esercizio.

Una soluzione del genere sarebbe ancora più ingiustificata nel caso dell'abitato di Castiglione Sicilia, tenuto conto che la linea interessata, Alcantara-Randazzo, è già di per sè caratterizzata da una forte passività di gestione e da un modesto traffico.

Per quanto riguarda poi la fonte di finanziamento indicata dalla signoria vostra onorevole per realizzare l'allacciamento ferroviario di Castiglione, si fa presente che gli stanziamenti intervenuti per l'attuazione del piano decennale di riclassamento e potenziamento della rete ferroviaria statale, sono già totalmente impegnati per opere di prioritaria necessità.

Per quanto infine concerne l'istituzione di una nuova autolinea, si precisa che il provvedimento richiesto è di competenza della Regione siciliana.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

24 luglio 1969

FILETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che la continuazione dello sciopero dei cancellieri e dei segretari giudiziari determina una gravissima paralisi dell'attività della giustizia:

ritenuto che si appalesa necessario ed urgente risolvere i problemi che stanno a base dell'annosa vertenza concernente la ristrutturazione della carriera dei predetti funzionari,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano necessario ed indifferibile esaminare e risolvere i problemi inerenti alla persistente attuale agitazione dei cancellieri e dei segretari giudiziari, onde evitare l'ulteriore aggravamento della crisi della giustizia. (int. scr. - 1988)

RISPOSTA. — Si risponde anche in luogo della Presidenza del Consiglio dei ministri, per delega ricevuta, significando che i problemi interessanti i cancellieri ed i segretari giudiziari sono ben presenti all'attenzione di questo Ministero, che ha già avuto contatti e scambi di idee con i rappresentanti sindacali della categoria, sulla base del progetto di riassetto della carriera che, a suo tempo, è stato inoltrato al Ministero per la riforma della Pubblica amministrazione.

Sono stati inoltre iniziati colloqui con esponenti del predetto Dicastero e la partecipazione di rappresentanti dei sindacati, da cui si auspica di poter conseguire una positiva soluzione del problema.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

2 agosto 1969

FINIZZI, CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere le ragioni per le quali sinora non sono stati adottati provvedimenti idonei a far cessare lo sciopero (in atto sin dal 3 giugno 1969) dei cancellieri e segretari giudiziari, i quali hanno sempre goduto del generale apprezzamento per le loro notevoli doti di capacità e dedizione. (int. scr. - 1968)

RISPOSTA. — Si risponde anche in luogo della Presidenza del Consiglio dei ministri, per delega ricevuta, significando che i problemi interessanti i cancellieri ed i segretari giudiziari sono ben presenti alla attenzione di questo Ministero, che ha già avuto contatti e scambi di idee con i rappresentantanti sindacali della categoria, sulla base del progetto di riassetto della carriera che, a suo tempo, è stato inoltrato al Ministero per la riforma della Pubblica amministrazione.

Sono stati inoltre iniziati colloqui con esponenti del predetto Dicastero e la partecipazione di rappresentanti dei sindacati, da cui si auspica di poter conseguire una positiva soluzione del problema.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

2 agosto 1969

IANNELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'ospedale consorziale di Avellino, a suo tempo costruito per sopperire ad esigenze che già anni addietro apparivano urgenti ed indilazionabili, è oggi pronto per la messa in opera, ma rimane egualmente inutilizzato;

se non ritenga che tale situazione sia dovuta alle gravi carenze sin qui dimostrate dall'attività delle competenti autorità sanitarie e culminate nella mancata costituzione, ad oltre un anno dall'entrata in vigore della nuova legge ospedaliera, del consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale ospedaliero di Avellino;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare perchè detto consiglio sia costituito, adempiendo così ad un precetto legislativo che non ammette omissioni, e si avvii pertanto a normalità la situazione ospedaliera di quella provincia. (int. scr. - 1994)

RISPOSTA. — In presenza di alcune perplessità sollevate in sede locale e rappresentate attraverso quesiti proposti dal medico provinciale di Avellino al Ministero della sanità, il predetto funzionario è stato invitato a soprassedere, per alcuni giorni, alle iniziative per la convocazione del nuovo Consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero di Avellino di recente istituzione.

Le questioni sottoposte all'esame del Ministero della sanità riguardavano:

a) la classificazione dell'ente ospedaliero in questione, in ospedale provinciale, così come è indicata nel decreto del Capo dello Stato n. 1325 del 18 ottobre 1968 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 12 del 15 gennaio 1969), classificazione che da qualche parte si asseriva essere non corrispondente alla struttura dei servizi, con possibili implicazioni sulla legittimità del citato decreto presidenziale;

b) la situazione patrimoniale dell'ente in parola che in parte utilizza beni immobili del consorzio provinciale antitubercolare e che è tuttora in attesa di consegna del nuovo edificio ancora non agibile, situazione che, come è noto, condiziona pesantemente la assistenza sanitaria nella città di Avellino e provincia;

c) l'avvenuta individuazione dell'interesse originario dell'ente operata dal prefetto di Avellino a favore dell'ECA, con susseguente nomina dei componenti da parte dell'ECA stesso, nonchè la nomina immediatamente successiva da parte dell'amministrazione ospedaliera cessante di altri due membri, fondata sul convincimento di una legittimazione ad esprimere le nomine stesse.

Tutto ciò con conseguente necessità di risolvere, sul piano giuridico e pratico, il conflitto di competenza.

In presenza di tali rilevanti questioni, si è preso atto dell'avvenuto insediamento per autoconvocazione del nuovo Consiglio dell'ente in parola, e il Ministero della sanità si è riservato di esaminare le questioni sopra prospettate nelle competenti sedi, ove dovessero sull'argomento pervenire ricorsi o denuncie.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

28 luglio 1969

LA ROSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di impraticabilità della strada statale n. 115, Ragusa-Comiso-Vittoria, troppo antiquata e del tutto inadatta al traffico cui è soggetta per lo sviluppo agricolo e commerciale determinatosi in quella zona del ragusano.

Trattasi di una delle arterie più trafficate dell'Isola per il fervore di iniziative economiche, specie nel campo delle coltivazioni in serre di primaticci e di fiori, che hanno registrato nello scorso anno un fatturato di 40 miliardi circa. Su tale strada transitano giorno e notte migliaia di automezzi, di autotreni, di autobus e l'incrocio degli automezzi pesanti avviene in condizioni paurose, data la ristretezza e la « bombatura » del fondo stradale.

Il tracciato della strada è tra i più impervi; molte sono le curve cieche; ponti e ponticelli si incontrano anche in curva; esiste perfino un sottopassaggio, quasi alle porte di Vittoria, che non consente talora il passaggio di automezzi pesanti con determinati carichi.

Si rileva che l'arteria, oltre ad avere una notevole importanza sul piano agricolo, commerciale e turistico (proseguendo per Agrigento), serve anche di collegamento con l'aeroporto di Comiso e con la strada a scorrimento veloce Ragusa-Catania, che è in corso di costruzione.

Premesso quanto sopra, si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare al fine di eliminare lo stato di grave disagio e di pericolo in cui versa la strada statale n. 115 nel tratto Ragusa-Comiso-Vittoria, non più rispondente alle accresciute esigenze del traffico che si svolge in quella zona. (int. scr. - 1381)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 115, compreso tra Ragusa e Vittoria, presenta in effetti notevoli viziosità plano-altimetriche. L'ammortamento di detto tratto, peraltro, richiederebbe la realizzazione di un'opera, da eseguirsi tutta in variante in terreni notevolmente accidentati, per un importo di oltre 10 miliardi.

Si fa presente tuttavia che l'ANAS si è già espressa favorevolmente sul progetto di massima relativo alla costruzione dell'autostrada Siracusa-Gela, presentato dal consorzio costituito per la realizzazione dell'autostrada stessa e, pertanto, poichè quest'ultima contribuirà in larga parte a risolvere i problemi viari cui accenna il senatore interrogante, si ritiene che l'ammodernamento della strada statale n. 115 non presenti carattere prioritario.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 luglio 1969

LI VIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che rilievi topografici eseguiti da Enti locali e da privati dimostrano che nel comune di Ravenna è in atto un anormale abbassamento del suolo, causa di frequenti ingressi di acqua salata dal mare, rottura di arginature, eccetera, con conseguenti gravi danni all'agricoltura, ad installazioni turistiche ed agli stessi centri abitati, in particolare nelle località Lido del Savio e Casal Borsetti.

Si chiede pertanto di accogliere con sollecitudine, nel caso specifico, l'invito espresso dal Consiglio provinciale di Ravenna di promuovere gli studi occorrenti ad individuare con esattezza l'entità del fenomeno e le sue cause, onde eliminarle, evitando così ulteriori gravi danni all'economia ravennate. (int. scr. - 1540)

RISPOSTA. — In merito alla richiesta avanzata dall'onorevole senatore interrogante circa l'abbassamento del suolo nel comune di Ravenna, si fa presente quanto segue.

Da rilievi effettuati e dal confronto dei mareogrammi delle stazioni di Trieste-Venezia e Ravenna è stato possibile constatare un abassamento di circa 40 cm. in 70 anni del suolo ravennate, in concomitanza con lo innalzamento del livello marino, determinato dal noto fenomeno del disgelo dei ghiacciai polari, nonchè da movimenti costieri.

Di tale aumento di livello del mare viene tenuto conto dagli uffici competenti nella progettazione e nella esecuzione delle opere marittime.

Per quanto riguarda, in particolare i centri abitati di Casalborsetti e di Lido del Savio, gli stessi potranno essere efficacemente difesi dall'azione del mare con le scogliere frangiflutto già realizzate, con quelle in corso di costruzione e con le altre da realizzare quanto prima, conseguendosi in tal modo anche la stabilizzazione della erosione.

Per altro, poichè il fenomeno della subsidenza del suolo ravennate è da ritenersi collegato con quello di Venezia, per il quale, come è noto, esiste una apposita Commissione di studio, si assicura che la stessa ha già esteso lo studio del fenomeno, per una visione globale, anche al territorio ravennate.

Inoltre, risulta che il Ministero dell'agricoltura e foreste ha già esaminato il problema relativo all'abbassamento dei terreni litoranei del ravennate ed ha autorizzato il Consorzio di bonifica di Ravenna a presentare un preventivo della spesa occorrente per gli studi.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 luglio 1969

LI VIGNI, MENCHINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per chiedere, stante il grave ritardo col quale si attua la legge 6 marzo 1968, n. 221, recante provvidenze a favore delle farmacie rurali, nonostante che la legge indichi precise scadenze per la liquidazione delle indennità spettanti (risulta agli interroganti che diversi farmacisti rurali non hanno ancora introitato alcuna somma), se non si intendano dare assicurazioni e precise disposizioni per garantire l'integrale e tempestiva attuazione della citata legge n. 221. (int. scr. - 1979)

RISPOSTA. — La legge 8 marzo 1968, numero 221, recante provvidenze a favore delle farmacie rurali, ha avuto applicazione e sono state già disposte nel 1968, previa determinazione delle Commissioni provinciali delle farmacie, le erogazioni da parte dei medici provinciali.

Tuttavia alcune delegazioni regionali della Corte dei conti hanno formulato rilievi in dipendenza di una intepretazione restrittiva della summenzionata legge.

In seguito a ciò, sono state impartite disposizioni ai medici provinciali perchè diano risposta ai sopra citati rilievi delle delegazioni regionali, al fine di ottenere una sollecita registrazione dei mandati di pagamento. In moltissime province, per altro, tale registrazione è già avvenuta.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

28 luglio 1969

LI VIGNI, RAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno inserire nelle modifiche al Codice della strada, di cui ha recentemente parlato la stampa, anche l'obbligo dell'uso dei fari anabbaglianti in presenza di nebbia, come da più parti viene richiesto per realizzare una maggiore sicurezza nel traffico. (int. scr. - 1673)

RISPOSTA. — Si assicura che quanto proposto dai senatori interroganti, ossia l'obblico dei fari anabbaglianti in presenza di nebbia, sarà prospettato alla commissione di studio per le modifiche al codice della strada, allorquando sarà esaminato l'articolo 110 del codice medesimo.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 luglio 1969

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se è a conoscenza di una disposizione tendente a vietare l'effettuazione di servizi di noleggio autobus per corse fuori linea da

parte di comuni, province, consorzi e loro aziende, concessionari di pubblici servizi;

quali considerazioni hanno indotto il suo Ministero ad innovare così radicalmente ed improvvisamente un indirizzo sempre seguito, privando in tal modo i servizi pubblici gestiti dagli Enti locali di una possibilità non solo riconosciuta, ma estremamente utile, sia alle aziende pubbliche che ai cittadini, i quali in modo sempre più frequente vi hanno fatto ricorso;

se non ravvisa che una disposizione limitativa della potestà concessiva, autonomamente attribuita dalla legge ai comuni, violi la lettera e lo spirito della legislazione in vigore e rappresenti un ulteriore arbitrario privilegio attribuito alle aziende private concessionarie di pubblici servizi;

se non gli appare quanto meno discutibile l'obiezione che il comune, essendo titolare della potestà di rilascio della licenza, non possa adottare il provvedimento a favore di proprie aziende o servizi, nel qual caso si dovrebbe ravvisare, estendendo il principio anche alla concessione di pubblici servizi di competenza del comune, l'impossibilità per questo di attribuire a se stesso tale concessione e di esercitarla direttamente;

se, in considerazione dell'illogicità del provvedimento limitativo adottato dal suo Ministero, del danno derivante alle aziende municipalizzate, dei riflessi di ordine sindacale e dei disagi derivanti ai cittadini, non intenda revocarlo. (int. scr. - 1614)

RISPOSTA. — Il campo di attività degli enti e degli uffici pubblici è delimitato dalla legge. In particolare, l'attività dei comuni (e per essi delle aziende municipalizzate) nel settore dei trasporti è disciplinata dal testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578 relativo all'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni, delle provincie e dei consorzi di enti pubblici territoriali.

L'articolo 57 del vigente codice della strada inquadra i servizi di noleggio tra gli usi privati degli autoveicoli, in ciò innovando rispetto alla normativa preesistente che definiva, invece, all'articolo 113 del testo unico 8 dicembre 1933, n. 1740 come pubblici i servizi da noleggio. Quest'ultimo articolo è, invero, rimasto in vigore secondo quanto disposto dall'articolo 145 del codice della strada, però con le implicite modificazioni conseguenti alla diversa nuova classificazione degli usi degli autoveicoli, in base ai noti principi sulla successione delle leggi nel tempo.

Per altro questo Ministero, allo scopo di rimuovere eventuali residue perplessità circa la corretta interpretazione delle norme vigenti in materia, ha sottoposto, in data 12 dicembre 1968, al parere del Consiglio di Stato lo specifico quesito se i comuni (e quindi le aziende municipalizzate di trasporto e in genere le aziende pubbliche) possano esercitare servizi di noleggio con conducente.

In proposito, il predetto autorevole consesso, con voto emesso il 21 gennaio scorso (pervenuto a questo Ministero il 7 giugno ultimo scorso), ha ritenuto che i comuni possano immatricolare autobus in servizio privato solo per la soddisfazione di esigenze di trasporto proprie della organizzazione comunale (ad esempio quello dei dipendenti comunali o di particolari categorie di essi), mentre è da escludere che i medesimi comuni possano immatricolare autobus ad uso privato per effettuare servizi di trasporto in favore della cittadinanza o di particolari categorie di cittadini.

D'altra parte va rilevato che le aziende municipalizzate e provincializzate di trasporto possono, al pari dalle imprese private, ecettuare servizi occasionali di noleggio (cosiddette corse fuori linea) quando se ne presenti la necessità o la possibilità, al fine di assicurare la migliore utilizzazione del materiale rotabile.

Infatti, ai sensi dell'articolo 57, comma secondo, del codice della strada, previa autorizzazione della competente direzione compartimentale MCTC, gli autobus destinati a servizi pubblici di linea possono essere impiegati, in via eccezionale, per i servizi privati di noleggio.

Si assicura comunque che il problema in oggetto sarà attentamente riesaminato in sede di elaborazione dei provvedimenti che saranno presentati al Parlamento per le

modifiche da apportare al vigente codice della strada.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

30 luglio 1969

MADERCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi siano stati addotti dal Prefetto di Roma per respingere la determinazione di acquisto da parte della società STEFER, di proprietà del comune di Roma, degli impianti della ferrovia in concessione Roma-Viterbo, della società « Roma-Nord ». (int. scr. - 1345)

RISPOSTA. — Con deliberazione n. 2405 del 23 dicembre 1968 il Consiglio comunale di Roma ha dato mandato al sindaco di autorizzare il Consiglio di amministrazione della società STEFER a procedere all'acquisto del pacchetto azionario della società romana per le ferrovie del Nord.

Tale deliberazione è stata annullata dal prefetto di Roma, con decreto n. 26483 del 16 gennaio 1969, in base ai motivi analiticamente enunciati nel decreto stesso e che possono così riassumersi.

Come si evince dal verbale della seduta del Consiglio comunale, la società STEFER, il cui pacchetto azionario appartiene per intero al comune di Roma, versa in condizioni economiche tali da escludere, nella maniera più assoluta, la possibilità di procedere con i propri mezzi di bilancio all'acquisto del pacchetto azionario della Società romana per le ferrovie del Nord, verso la spesa di lire 901.769.000. Pertanto, trovandosi la STEFER, ormai da anni, nella situazione prevista dall'articolo 2364 del codice civile, la spesa per l'acquisto delle azioni, anche se formalmente sostenuta dalla STEFER, sarebbe sopportata per intero dal comune di Roma.

In vista di tale situazione, il comune di Roma avrebbe dovuto, per altro, indicare nella stessa deliberazione i mezzi di bilancio destinati a far fronte al pesante onere pluriennale ricadente a proprio carico.

Comunque, la riaffermata autonomia dei servizi della Società romana per le ferrovie del Nord induce, fondatamente, a ritenere che, mediante l'acquisto delle azioni, il comune di Roma istituirebbe un nuovo servizio pubblico. Ora, la gestione diretta di pubblici servizi, mediante il ricorso ad istituti privatistici quali la società per azioni, è insanabilmente illegittima avendo il legislatore predisposto allo scopo altri istituti. Infine, tale gestione, anche se deliberata nei modi di legge, non potrebbe svolgersi in zone esterne al territorio comunale o addirittura, come nel caso di specie, fuori del territorio della provincia nella quale il comune è compreso.

Ciò premesso, si fa presente che avverso il citato decreto prefettizio di annullamento è stato prodotto ricorso gerarchico da parte del comune di Roma, sul quale questo Ministero non mancherà, quanto prima, di pronunciarsi.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

29 luglio 1969

MADERCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per permettere che ai cittadini romani che hanno inoltrato da anni domanda per ottenere l'esenzione venticinquennale dall'imposta fabbricati, con riserva di presentazione del modello 55 UTE, venga prontamente rilasciato detto documento senza pretesa di versamento, dopo anni di attesa, dei diritti di urgenza chiesti dagli uffici del catasto urbano di Roma.

Il richiesto intervento tende a conservare ai richiedenti il diritto all'esenzione dall'imposta fabbricati minacciato in maniera perentoria dall'Ufficio delle imposte dirette di Roma che reclama l'immediata presentazione del modello 55 UTE. (int. scr. - 1728)

RISPOSTA. — Nel ringraziare per la cortese segnalazione, che ha consentito di rimuovere una situazione procedurale non del tutto conforme alla normativa vigente, situazione peraltro sorta dal proposito apprezzabile di

rendere più sollecito l'accatastamento degli immobili per i quali è già stata chiesta la concessione dell'esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati, si può fornire assicurazione alla signoria vostra onorevole che il lamentato inconveniente non avrà modo di ripetersi in futuro.

È stato fatto presente, infatti, ai dipendenti servizi che in materia occorre attenersi alle disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 220209 del 17 aprile 1964, con la quale gli uffici distrettuali delle imposte dirette vennero autorizzati ad accettare, a corredo delle domande di esenzione per i fabbricati non ancora censiti in catasto, la ricevuta rilasciata dal competente Ufficio tecnico erariale, attestante che la unità immobiliare urbana, per la quale viene chiesta la esenzione venticinquennale, è già stata dichiarata al nuovo catasto edilizio urbano.

Com'è noto, il rilascio di tale ricevuta è immediato ed avviene senza il pagamento di alcun diritto quando gli interessati presentano al competente Ufficio la documentazione prescritta dalla legge.

Avvertesi inoltre che il locale Ufficio distrettuale delle imposte ha assicurato che non saranno più effettuate richieste di presentazione del modello 55 UTE e che, infine, non sarà tenuto alcun conto degli inviti già rivolti ai contribuenti ai fini della produzione del documento in questione.

Il Ministro delle finanze
REALE

30 luglio 1969

MAGNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia vero che nella fabbrica di Manfredonia della « Ajinomoto-Insud », società italo-giapponese a partecipazione statale, la direzione effettiva dei diversi reparti, già affidata a tecnici italiani, è stata assunta interamente da giapponesi, i quali avrebbero dovuto essere soltanto consulenti tecnici, ma che invece, evidentemente avvalendosi dell'appoggio di amministratori dell'azienda, hanno costretto i dirigenti tecnici italiani, l'uno dopo l'altro, ad andare via dalla fabbrica nella quale oggi spadroneggiano, tanto da rendere la situazione molto difficile.

L'interrogante chiede di conoscere come si intenda riportare alla normalità, nella fabbrica in questione, i rapporti tra elementi dirigenti italiani e consulenti tecnici giapponesi, e quindi tra dirigenti e maestranze. (int. scr. - 1740)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione n. 1740 presentata dalla signoria vostra onorevole al Senato della Repubblica, si comunica che la scadente attività operativa della Ajinomoto Insud nell'anno 1967 ha imposto il mutamento di posizione di alcuni tecnici che avevano dimostrato scarse capacità di apprendimento delle difficili e complesse operazioni che costituiscono la base dei brevetti della società Ajinomoto.

Per una esatta conoscenza della situazione, si riporta qui di seguito lo schema organizzativo della società di cui sono soci paritetici al 50 per cento l'Insud e la Ajinomoto di Tokio:

Presidente: italiano;
Consigliere delegato: giapponese;
Direttore di stabilimento: italiano;
Direttore amministrativo: italiano;
Capo ufficio acquisti: italiano;
Capo laborat. prove e controllo: italiano;
Capo manutenzione: italiano;
Capo nuovi impianti: italiano.

I capi responsabili della produzione sono attualmente giapponesi, ma a ciascuno di essi è stato affiancato un italiano per apprendere le tecniche che sono difficili da assimilare.

Ad ogni modo per la fine del 1970 tutti i giapponesi dovranno essere sostituiti. A quell'epoca, infatti, resteranno soltanto il consigliere tecnico, capo della missione tecnica, ed un gruppo di due o tre giapponesi per gli adeguati controlli della produzione, in relazione alle specifiche qualità del prodotto.

Va notato, inoltre, che la Ajinomoto di Tokio, da parte sua, è molto impegnata nella produzione di glutammato e in lavorazioni consimili in Giappone ed in altre parti del mondo ed ha tutto l'interesse a ritirare al più presto il proprio personale dall'Italia.

La produzione che nel 1967 è stata di tonnellate 3.340, nel 1968 è stata di tonnellate 4.736 ed ora è regolarmente impostata sulla base di 520-540 tonnellate al mese.

Il Ministro delle partecipazioni statali
FORLANI

1° agosto 1969

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga che debba essere senz'altro accolta l'istanza presentata dal comune di Manfredonia, il 14 ottobre 1968, per la concessione trentennale di 11.000 metri quadrati di suolo dell'area demaniale marittima della banchina di tramontana del porto per la costruzione di un mercato ittico.

La richiesta è vivamente sostenuta da tutti i pescatori e dai numerosi operatori economici interessati del posto, i quali da molti anni attendono che sia costruito un mercato ittico corrispondente alle notevoli e crescenti esigenze locali e sono convinti dell'impossibilità di dare all'opera una diversa ubicazione. Di recente, a favore della richiesta, ha preso posizione anche l'Amministrazione provinciale di Foggia che giustamente considera il problema di rilevante interesse provinciale. (int. scr. - 1538)

RISPOSTA. — In relazione alla domanda avanzata dal comune di Manfredonia per ottenere in concessione una zona demaniale marittima di metri quadrati 11.000 ubicati sulla banchina di Tramontana di quel porto allo scopo di costruirvi un nuovo mercato all'ingrosso del pesce, si è tenuta, presso la Camera di commercio, industria e agricoltura di Foggia, una riunione tra il presidente di detto ente camerale, il prefetto di Foggia, il presidente dell'amministrazione provinciale di Foggia, il direttore marittimo di Bari, il comandante del compartimento marittimo di Manfredonia, un rappresentante dell'ufficio del Genio civile opere marittime di Bari, armatori, commercianti e rappresentanti delle cooperative di pescatori della zona, al fine di stabilire l'ubicazione del progettato nuovo mercato ittico, dato che la locale capitaneria di porto aveva fatto rilevare che le previsioni del nuovo piano regolatore del porto di Manfredonia, in corso di esame, interessano tutta la banchina di Tramontana. Poichè su tale banchina, infatti, dovrebbero essere sistemati binari ferroviari ed una strada di collegamento per il traffico degli automezzi e pedonale, magazzini, pese pubbliche ed altre infrastrutture, non resterebbe spazio per altre e diverse utilizzazioni.

Nel corso della suddetta riunione è concordemente emerso, tuttavia, che l'area che meglio si presta alla realizzazione del nuovo mercato ittico è quella situata sulla banchina Tramontana, della superficie complessiva di circa metri quadrati 12.000, di cui parte (circa metri quadrati 6.000) già richiesta in concessione dalla società Montecatini Edison (già Sicedison) la quale, però, rinuncia all'uso di tale area. Si è infatti considerato che la predetta area mentre consente la discarica del pesce in zona retrostante è scarsamente idonea allo svolgimento di operazioni commerciali a causa dei fondali assai modesti (circa metri 4) che la rendono invece più utile per accosti di imbarcazioni da pesca.

A tale ultimo riguardo è stato proposto dal direttore marittimo di Bari che, al fine di assicurare la esecuzione di operazioni commerciali sulla predetta banchina con piccole motonavi da carico, la recinzione portuale (che nell'area prescelta andrebbe a coincidere con quella del mercato ittico) venga collocata ad una distanza di 20 o 30 metri dal ciglio della banchina in modo da lasciare una larga fascia di terreno disponibile per lo svolgimento di tali operazioni da navi ad automezzi e viceversa.

L'estensione e la forma esatta dell'area da destinare alla costruzione del mercato saranno comunque determinate nel corso dell'istruttoria della domanda di concessione presentata dal comune di Manfredonia, restando, fin d'ora, stabilito che il comune stesso dovrà provvedere a proprie cure e spese a spostare altrove il capannone metallico, esistente sulla zona indicata, attualmente in uso, quale deposito, alla capitaneria di porto, sempre che, ovviamente, tale

capannone dovesse essere interessato dalla realizzazione del mercato.

Il Ministro della marina mercantile
LUPIS

26 luglio 1969

MAIER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano alla liquidazione del trattamento di quiescenza definitivo al personale dell'Amministrazione delle antichità e belle arti collocato a riposo. Risulta infatti che moltissimi ex dipendenti attendono da anni (in alcuni casi addirittura dal 1964) la definizione del trattamento di quiescenza e godono solo di un trattamento provvisorio, assolutamente insufficiente alle minime esigenze di vita. Qualche ex dipendente, collocato a riposo da anni, è deceduto senza avere ottenuto nè il trattamento di quiescenza, nè la liquidazione dell'indennità di buonuscita.

Tutto ciò avviene malgrado che l'articolo 8 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, stabilisca che: « L'Amministrazione competente deve predisporre il decreto di collocamento a riposo del dipendente statale per compimento del limite di età e quello della liquidazione definitiva del trattamento di quiescenza in modo da trasmetterli, con il ruolo di pagamento, almeno tre mesi prima del raggiungimento del limite suddetto alla competente Ragioneria centrale. Detto ufficio e la Corte dei conti devono provvedere agli adempimenti di rispettiva competenza almeno trenta giorni prima della data di cessazione dal servizio ».

È da osservare, inoltre, che al personale che deve essere collocato a riposo l'Amministrazione richiede, con un anno di anticipo, tutta la documentazione necessaria agli adempimenti di legge.

Infine, è da notare che la mancata definizione del trattamento di quiescenza porta, come conseguenza, all'impossibilità di beneficiare della liquidazione dell'indennità di buonuscita.

Tali inumane situazioni, contrarie alla lettera ed allo spirito della legge, mentre provocano situazioni familiari di estrema gravità, creano uno stato d'animo preoccupante per tutto il personale che si avvicina ai limiti di età per il collocamento a riposo.

L'interrogante chiede quindi che il Ministro accerti le ragioni di tali disfunzioni e provveda a rimuovere ogni ostacolo perchè la legge sia rispettata integralmente. (int. scr. - 819)

RISPOSTA. — Si fa presente che il grande numero, sempre crescente, delle persone che compongono il personale insegnante e non insegnante dell'Amministrazione della pubblica istruzione (attualmente 640 mila), la grande varietà e complessità delle posizioni pensionistiche nelle quali quel personale può venire a trovarsi, l'alta percentuale delle cessazioni dal servizio dovute a cause diverse dal raggiungimento del limite di età (6 mila su 10 mila ogni anno) e, infine, le norme sull'esodo volontario e sulla rivalutazione delle pensioni che, con un ritmo più frequente del biennio, intervengono a chiedere agli uffici competenti un lavoro straordinario particolarmente gravoso a motivo del numero dei beneficiari (alcune migliaia nel caso dell'esodo e sempre più di 100 mila nel caso della rivalutazione) causano di frequente intralci e ritardi al lavoro di liquidazione del trattamento di quiescenza al personale su accennato e creano il vivo quanto giustificato risentimento degli interessati.

Questo Ministero, dopo avere inutilmente cercato di eliminare il lamentato inconveniente con i mezzi a propria disposizione e, dopo accurati studi, è giunto alla conclusione che l'unico modo per assicurare la necessaria tempestività alla liquidazione e riliquidazione del trattamento di quiescenza è quello di procedere alla meccanizzazione del procedimento relativo. A tal fine si è promosso lo stanziamento nel bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario 1970 della somma a ciò necessaria e si sta provvedendo alla determinazione della ditta specializzata in elaborazioni elettroniche che dovrà collaborare con questo Ministero, alla preparazione dei necessari strumenti tecnici e alla formazione del personale per il nuovo sistema di lavoro.

Al fine, poi, di accelerare la liquidazione del trattamento di quiescenza a favore di coloro che hanno già lasciato il servizio, si è aumentato il personale addetto a quel settore e più ancora lo si aumenterà prossimamente.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

2 agosto 1969

MANNIRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende intervenire per regolare nel miglior modo possibile gli esami nelle scuole medie della Sardegna ed in varie facoltà delle Università di Cagliari e di Sassari, già fissati al 16 giugno 1969, giorno in cui si svolgeranno le elezioni regionali.

Tra l'altro, molti edifici sono occupati da sezioni elettorali per vari giorni e ciò rende impossibile lo svolgimento degli esami, specie nelle scuole medie. (int. scr. - 1801)

RISPOSTA. — Si fa presente che con lettera n. 5208 del 22 maggio 1969 e con telegramma n. 4524 del 31 maggio 1969, diretti ai provveditori agli studi di Cagliari, Sassari e Nuoro, il Ministero della pubblica istruzione ha opportunamente modificato il calendario degli scrutini e degli esami nelle scuole primarie e secondarie onde evitare che la utilizzazione di alcuni locali scolastici per le operazioni elettorali del decorso mese di giugno, comportasse intralcio al normale svolgimento della attività scolastica.

Per quanto concerne, invece, lo svolgimento degli esami presso le Università di Cagliari e Sassari, si fa presente che solo presso il primo Ateneo sono state istituite due sezioni elettorali in uno stanza dell'orto botanico e pertanto le sezioni elettorali stesse non hanno arrecato alcun intralcio allo svolgimento degli esami universitari che si sono svolti in altri locali.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 luglio 1969

MANNIRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di consolidare e considerare pervenute in termine utile ai singoli Provveditorati le domande di trasferimento, inoltrate dagli insegnanti elementari, che arrivarono a destinazione con qualche giorno di ritardo a causa degli scioperi dei servizi postali e, in taluni casi, anche per gli scioperi nei trasporti automobilistici pubblici.

Il tempestivo inoltro delle domande potrà risultare dalla data di spedizione delle raccomandate. (int. scr. - 1826)

RISPOSTA. — Quanto prospettato dall'onorevole senatore interrogante è superato.

Infatti i provveditori agli studi di Cagliari, Nuoro e Sassari con telegrammi, rispettivamente, n. 3260 del 19 maggio 1969, numero 3146 del 12 maggio 1969 e n. 3262 del 19 maggio 1969, sono stati autorizzati a prendere in considerazione le domande di trasferimento degli insegnanti elementari, pervenute tardivamente a causa dello sciopero delle autolinee verificatosi nei giorni 16, 17 e 18 aprile 1969.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 luglio 1969

MASSOBRIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Considerato che l'aumento notevole, verificatosi in questi anni, del numero di atti da registrare, la cui complessità ed importanza, connessa alla svariata gamma di contrattazioni degli affari, comporta per lo Ufficio del registro atti pubblici di Torino gravi difficoltà di funzionamento, dovute essenzialmente alla carenza di personale qualificato;

considerato che le conseguenze si ripercuotono sui rapporti con i contribuenti, con danno generale, anche per l'Amministrazione;

constatato che l'alto spirito di abnegazione con cui gli impiegati e funzionari dell'Ufficio svolgono il loro compito non ha potuto e non può modificare la grave situazione in atto,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per adeguare l'organico di detto Ufficio alle reali esigenze dell'importante servizio. (int. scr. - 1918)

RISPOSTA. — La situazione di difficoltà in cui versano gli uffici del registro facenti parte della circoscrizione compartimentale di Torino e segnatamente l'ufficio atti pubblici di detto capoluogo, oggetto della segnalazione cortesemente formulata dalla signoria vostra onorevole, è ben nota al Ministero delle finanze, che segue con attenzione l'andamento del fenomeno, purtroppo comune, sia pure in diversa misura, alla maggior parte dei similari uffici di tutto il territorio nazionale.

L'Amministrazione, pienamente consapevole del disagio che da tale stato di cose deriva al funzionamento degli uffici nonchè agli stessi contribuenti, si premura costantemente di procedere, in relazione alle sempre crescenti necessità dei servizi, alla più equa distribuzione possibile dello scarso personale a disposizione.

Ciò nonostante, non sempre è riuscito di poter attuare un effettivo piano di integrazione degli organici, causa le non poche difficoltà che spesso neutralizzano l'azione diretta a realizzare un ordinato programma distributivo delle unità lavorative.

Per quel che concerne, in particolare, i quadri organici degli uffici del compartimento di Torino, si verifica infatti da qualche tempo che un congruo numero di vincitori di concorsi assegnati nelle sedi di detto compartimento non raggiunga la sede di servizio.

Anche recentemente, su 147 unità provenienti da concorsi diversi, destinate ad uffici della circoscrizione compartimentale di Torino, soltanto 55 elementi hanno raggiunto le sedi di assegnazione, accentuando così il fenomeno critico in disamina e frustrando ancora una volta tutti gli sforzi della Amministrazione, intesi quanto meno a contenere in dimensioni sopportabili la già difficile situazione, la quale, è bene d'altronde sottolineare, risente negativamente anche del fenomeno dell'esodo, dovuto al fatto che impiegati residenti da lunghi anni in centri grandi e piccoli del Piemonte chiedono ed ottengono di essere trasferiti in sedi appartenenti alle circoscrizioni di altri compartimenti, in forza di un normale e necessario avvicendamento.

Per ovviare, almeno in parte, alla rappresentata situazione di disagio, si è dovuto, talvolta, far ricorso a provvedimenti di temporaneo distacco di personale nell'ambito della medesima circoscrizione compartimentale, ma anche tale soluzione contingente non si è presentata di facile attuazione, specie laddove la consistenza degli organici registra livelli di occupazione inadeguati alle esigenze primarie dei diversi uffici.

Si può comunque fornire assicurazione alla signoria vostra onorevole che la situazione del personale in questione continuerà ad essere seguita con la migliore attenzione e con la massima comprensione da questa Amministrazione, la quale si ripromette di migliorarla sensibilmente e di procedere con ragionevole speditezza verso il traguardo dell'adeguamento degli organici e della normalizzazione dei servizi, mediante l'assegnazione di ulteriori unità in occasione della prossima assunzione dei vincitori di alcuni concorsi già definiti, nonchè attraverso la successiva assegnazione di un congruo contingente di impiegati, provenienti da altri concorsi attualmente in via di espletamento.

Il Ministro delle finanze
REALE

30 luglio 1969

MINNOCCI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi o si intenda prendere in favore delle popolazioni del Sorano gravemente colpite da una rovinosa inondazione dei fiumi Liri e Fibreno. (int. scr. - 980)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro dell'interno.

In merito alla richiesta avanzata dall'onorevole senatore interrogante si fa presente quanto segue.

Nei giorni 17, 18 e 19 dicembre 1968 violente piogge su tutto il territorio della pro-

vincia di Frosinone hanno determinato, tra l'altro, una piena eccezionale del fiume Liri e dei suoi principali affluenti, le cui acque uscite dagli argini, hanno allagato circa 1.500 ettari di terreno di fondo valle dei comuni di Sora, di Isola del Liri, Arpino Broccostella e Fontechiari nonchè alcune zone dei quartieri più depressi dello stesso centro urbano di Sora.

Tali allagamenti hanno provocato notevoli danni a beni pubblici e privati nei comuni anzidetti ed in particolare hanno danneggiato le coltivazioni agricole, le reti stradali, comunali e provinciali, le scorte di alcuni opifici industriali, la rete fognaria dell'abitato di Sora, le opere di bonifica e soprattutto le sponde e le arginature dei fiumi Liri e Fibreno e di numerosi corsi d'acqua minori.

Per gli interventi idraulici urgenti il competente Provveditorato alle opere pubbliche ha autorizzato una spesa di lire 30 milioni per difese spondali sul fiume Liri in Sora, previa autorizzazione di programma di cui alla legge 27 luglio 1967, n. 632.

Le altre opere segnalate dal Genio civile per la riparazione dei danni saranno tenute presenti nella compilazione dei prossimi programmi esecutivi, in relazione, naturalmente, alle somme che saranno assegnate a quel Provveditorato.

In proposito si precisa che i comuni di cui all'interrogazione non sono stati inclusi nei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati in data 10 dicembre 1968 e 11 gennaio 1969 ai fini dell'applicazione delle provvidenze recate con decreto presidenziale 18 dicembre 1968, n. 1233.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per conto del quale anche si risponde, fa presente che i funzionari dell'Ispettorato agrario di Frosinone, competente per territorio, nel corso dei sopralluoghi eseguiti per l'accertamento dei danni, hanno prestato ogni possibile assistenza tecnica agli agricoltori interessati, ai fini della migliore ripresa della efficienza produttiva dei terreni danneggiati.

Nella circostanza, è stata rammentata la possibilità, nei casi di danni alla produzione di particolare gravità, di avvalersi dei prestiti quinquennali di esercizio, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, numero 38, e successive integrazioni, per far fronte alle necessità in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonchè per l'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti agrari di esercizio o da mutui di miglioramento fondiario in scadenza.

La Prefettura di Frosinone, peraltro, è subito intervenuta coordinando l'opera di soccorso in favore delle popolazioni bisognose e impartendo opportune direttive per l'assistenza alloggiativa ed alimentare delle famiglie sinistrate.

Inoltre, fruendo dell'assegnazione straordinaria di lire 15.000.000 prontamente disposta dal Ministero dell'interno, la Prefettura ha disposto la erogazione di contributi straordinari agli ECA dei comuni alluvionati, per gli opportuni interventi assistenziali.

In particolare, all'ECA di Sora, comune tra i più colpiti dalla inondazione, sono state destinate lire 8.000.000.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 luglio 1969

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non si restituisce all'amministrazione ordinaria il Consorzio dell'acquedotto degli Aurunci, che trovasi affidato ad una gestione straordinaria fin dal 23 marzo 1966. (int. scr. - 1716)

RISPOSTA. — Per addivenire alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria del Consorzio degli acquedotti degli Aurunci, si fa presente che il prefetto di Frosinone, con decreto del 6 ottobre scorso, aveva convocato l'assemblea consorziale per la nomina degli organi ordinari del consorzio. La riunione, però, andò deserta per la deliberata assenza della maggioranza dei sindaci dei comuni interessati i quali presentarono al commissario un ordine del giorno con cui chiedevano che si provvedesse alla riforma

dello statuto dell'ente prima di procedere alla ricostituzione degli organi elettivi.

Il prefetto, pertanto, secondo il voto espresso dagli stessi sindaci, ha ritenuto di dover soprassedere ad una nuova convocazione dell'assemblea consorziale, anche per consentire al commissario di apportare le opportune modifiche allo statuto dello ente.

Ora, il commissario straordinario ha già provveduto alla stesura del nuovo statuto consorziale, sì che, tale atto, sarà sottoposto quanto prima all'esame delle competenti giunte provinciali amministrative e, quindi, all'approvazione di questo Ministero.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

26 luglio 1969

MURMURA. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano assumere per rimuovere il giustificato malcontento esistente tra gli abitanti del rione Pennello in Vibo Marina, in gran parte modesti lavoratori degli stabilimenti industriali o pescatori, a causa delle iperboliche unilaterali valutazioni dei canoni operate dall'UTE e fatte proprie dalla locale Capitaneria di porto.

Siffatto comportamento, oltremodo illegittimo, in quanto operato successivamente all'atto di sottomissione o disciplinare di concessione che, rappresentando la fonte delle reciproche obbligazioni, deve contenere tutti gli elementi, ha provocato molteplici negative ripercussioni nei concessionari e delicati turbamenti nello stesso ordine pubblico. (int. scr. - 983)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della marina mercantile alla interrogazione di cui sopra, facendo presente che gli elementi di giudizio acquisiti evidenziano, in via generale, una situazione sostanzialmente diversa da quella rappresentata dalla signoria vostra onorevole.

Al riguardo, infatti, sembra innanzitutto opportuno ricordare che il compendio demaniale denominato « Pennello », sito in località Marina del comune di Vibo Valentia fa parte di un comprensorio caratterizzato dalla esistenza di una zona industriale di primaria importanza regionale che si estende dal fosso S. Venere, ad Ovest del porto, fino a raggiungere il centro abitato della frazione di Porto Salvo.

La presenza di molte e ben avviate industrie in una zona di limitata ampiezza ha senza dubbio modificato, in breve tempo ed in misura notevole, la struttura economica del centro urbano di Vibo Valentia, convogliando nel settore la mano d'opera locale e quella proveniente da altre regioni.

Si è registrata, per conseguenza, una netta tendenza all'aumento dei canoni di locazione dei fabbricati urbani, mentre il mercato delle aree fabbricabili ha assunto valori molto elevati.

Per quanto concerne il compendio demaniale in questione, va in particolare sottolineato che su di esso sono sorte numerosissime costruzioni a più piani, determinando un sensibile sviluppo turistico della zona ove, durante la stagione balneare, convergono famiglie provenienti da varie regioni del territorio nazionale.

È noto, infatti, che alcuni privati, non residenti nel centro abitato, hanno chiesto ed ottenuto la concessione di aree per mantenervi « casette di facile rimozione », costruendovi, invece, edifici a varie elevazioni con strutture in cemento armato, ricavandone alloggi non per uso dei propri familiari, ma da cedere in locazione a terzi dietro corresponsione di un canone mensile di lire 40.000-45.0000 per ogni singolo alloggio.

Peraltro, tale arbitraria utilizzazione dei beni demaniali non è avvenuta soltanto ad opera di concessionari, ma anche da parte di abusivi occupatori, che hanno costruito fabbricati in cemento armato ovvero villette con ampie zone verdi, per i bisogni propri o per cederli in fitto durante il periodo balneare.

In conseguenza della situazione di fatto venutasi a creare, la zona in questione, abitata in un primo tempo da gente di mare, è divenuta successivamente il quartiere commerciale ed industriale più ricercato del centro urbano di Vibo Valentia.

Premesso quindi quanto sopra, si fa presente che i relativi canoni sono stati determinati in applicazione dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1961, n. 1501, il quale sancisce — com'è noto — l'obbligo di graduare gli aumenti dei canoni minimi sulla base dell'utilità economica che i concessionari ritraggono dalla concessione.

Ne è derivata, per la generalità delle concessioni, concernenti fabbricati di civile abitazione, l'applicazione di un canone medio annuo di lire cinquecento per metro quadrato, elevato a lire mille nel caso di fabbricati articolati in più piani, utilizzati, fra l'altro, ad uso di negozio, botteghe, officine ed altre aziende a carattere commerciale o artigianale.

Solo per quanto attiene le concessioni di una certa importanza o per quelle da regolarsi con atto formale, l'Amministrazione ha provveduto a far corrispondere agli interessati, all'atto della sottoscrizione dell'atto di sottomissione, un canone provvisoriamente calcolato in base ad apposita tabella, concordata con la competente Capitaneria di porto, con riserva di stabilire il canone definitivo a seguito degli accertamenti tecnici all'uopo necessari.

Si è trattato peraltro in tali casi di una richiesta di canone provvisorio fatta al solo scopo di agevolare la procedura di occupazione dell'area, e quindi nell'unico intento di venire incontro alle vivissime premure all'uopo rivolte dagli interessati.

Non sembra, pertanto, che i concessionari del compendio demaniale in argomento possano legittimamente aver motivo di lamentarsi degli aumenti loro notificati, considerando che i canoni sono stati determinati con criteri di larga moderazione, avuto riguardo al notevolmente accresciuto valore commerciale della zona in questione.

Il Ministro delle finanze
REALE

30 luglio 1969

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile* — Per sapere se rispondano al vero le notizie, pubblicate dalla stampa, circa le difficoltà create al traffico aereo di Fiumicino dall'esistenza di un solo vecchio « radar », in condizioni assai ridotte di agibilità, mentre quello nuovo, di recente installato, non riesce ad entrare in funzione, e per conoscere quali interventi intenda adottare per evitare gli enormi ritardi ed i notevoli inconvenienti al movimento aeroportuale conseguentemente verificatisi. (int. scr. - 1623)

RISPOSTA. — A causa della scarsa efficienza del radar Marconi, sino al 16 maggio corrente anno unico apparato a disposizione del centro di controllo regionale di Roma, effettivamente il traffico aereo di Fiumicino ha subìto pesanti limitazioni.

Per altro questo Ministero, sin dallo scorso anno, era intervenuto presso i competenti uffici del Ministero della difesa perchè provvedessero ad eliminare le cause di tale inconveniente.

Si ricorda, al riguardo, che il servizio di assistenza al volo e di controllo del traffico aereo è, in base all'articolo 3 della legge 30 gennaio 1963, n. 141, garantito dall'ITAV organo del Ministero della difesa.

Comunque, a partire dal 17 maggio corrente anno, ha iniziato ad operare un secondo radar.

Il ritardo della sua entrata in funzione rispetto al momento della sua installazione è stato determinato dal fatto che, prima di considerare operativamente utilizzabile un apparato di tale tipo, sono necessarie prove di calibrazione; nel caso specifico tali prove si sono protratte più del normale in quanto si sono rese necessarie nuove opere (abbassamento della torre-antenne, installazione di una rete metallica riflettente) ed interventi correttivi sull'apparato e sugli elementi accessori.

Peraltro non si sono del tutto eliminati gli inconvenienti denunciati per la scarsa efficienza del vecchio radar che dovrebbe integrare quello nuovo, la cui portata è inferiore a quello dell'apparato già esistente.

È pertanto previsto che in autunno, cioè alla fine del periodo di traffico intenso, il vecchio radar sia mandato in revisione in

modo da poterlo utilizzare in futuro nel pieno della sua efficienza.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

24 luglio 1969

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se, allo scopo di sanare la grave agitazione e la giustificata tensione esistenti tra i dipendenti dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti, intendano approvare il nuovo regolamento organico proposto dal consiglio d'amministrazione dell'Ente, e per il personale impiegatizio e per quello operaio, nonchè autorizzare la corresponsione dell'acconto sui miglioramenti economici, specie per le categorie inferiori. (int. scr. - 2020)

RISPOSTA. — La deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, concernente il regolamento organico del personale operaio, è stata già positivamente esaminata da questo Ministero che ha predisposto apposito decreto interministeriale di approvazione, in atto alla firma del Ministero del tesoro.

Per quanto attiene, invece, al regolamento organico del personale impiegatizio, si è reso necessario, a norma del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778, richiedere il preventivo parere del Ministero del tesoro, il quale ha formulato alcune osservazioni che sono state già comunicate all'Ente nazionale sordomuti.

Si è, pertanto, in attesa di un nuovo provvedimento deliberativo dell'Ente.

Circa, poi, la concessione al personale di un acconto, si precisa che, in base all'attuale regolamento organiso, il personale dell'Ente fruisce di un trattamento economico pari a quello spettante ai dipendenti statali mentre l'acconto di lire 150.000 annue, deliberato dall'Ente nazionale sordomuti, viene, invece, concesso a titolo di anticipo sui futuri miglioramenti economici previsti per i parastatali.

Ciò posto, concretandosi il provvedimento dell'Ente in una modifica del vigente trattamento economico dovuto al personale, si è reso necessario interpellare al riguardo il Ministero del tesoro.

Comunque, questo Ministero, in considerazione anche dei motivi addotti dall'Ente, ha espresso avviso favorevole alla concessione al personale, in attesa della formale approvazione del provvedimento di cui sopra, di un acconto di lire 5.000 mensili nette a decorrere dal 1° gennaio 1968.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

2 agosto 1969

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Con riferimento alla squalifica del corridore Merckx in seguito ad un accertamento antidoping mentre vestiva la « maglia rosa », in posizione, pertanto, da subire anche malevoli manovre o atti di sabotaggio, l'interrogante chiede di conoscere:

se ritengano compatibile con lo sport e con i diritti di ospitalità, nonchè in armonia con l'esigenza di reciprocità nei confronti dei nostri atleti all'estero, che sia stata applicata troppo rigorosamente la lettera di un regolamento che non prevede la carenza di volontarietà come esimente dalle sanzioni drastiche di esclusione dalla gara di risonanza mondiale;

se non abbiano a tale riguardo per lo meno aperto una severa inchiesta, anche per responsabilizzare i giudici nella loro apparentemente disinvolta azione di accertamento. (int. scr. - 1900)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio.

La Federazione internazionale del ciclismo professionistico con il comunicato del 14 giugno 1969 ha espressamente riconosciuto la piena legittimità dell'operato della Federazione ciclistica italiana dichiarando di accettare i risultati dei prelievi e di rispettare il lavoro dei medici italiani.

La medesima Federazione si è tuttavia indotta ad accordare al corridore Merckx il beneficio del dubbio in relazione « al passato irreprensibile dell'atleta », senza perciò infirmare in alcun modo la piena legittimità dell'operato della Federazione nazionale.

Il caso Merckx è stato comunque ridimensionato dagli eventi successivi, compresa l'ammissione a partecipare al *Tour de France*, conclusosi col rilevante successo del corridore belga.

A tale ridimensionamento contribuirono le responsabili dichiarazioni rese a suo tempo dal Ministro della sanità M. Namèche, in risposta alle interrogazioni presentate al Parlamento francese sul clamoroso caso.

Namèche, riassunti i princìpi sui quali si basa in Belgio la legislazione anti-doping, dichiarò che la pratica del « doping » è purtroppo diffusa in tutte le principali competizioni sportive. Nel solo Belgio, le infrazioni hanno dato luogo a ben 80 casi giudiziari, dei quali 75 si sono conclusi con l'adozione di una sanzione a carico dei responsabili.

In Italia, aggiunge il Ministro, la situazione è particolarmente delicata date le misure sensibilmente restrittive che vi si adottano contro il « doping » in occasione del « Giro ». Alla domanda se fosse stato commesso un errore ai danni di Merckx, il Ministro rispose che in ogni caso nessuno aveva messo in questione la competenza e la imparzialità degli organizzatori della corsa; così come nessuno aveva potuto contestare la buona fede del corridore belga.

È comunque indispensabile, conclude Namèche, che le legislazioni nazionali vengano armonizzate. Gli elenchi dei prodotti vietati variano da Paese a Paese ed è necessario giungere quanto meno ad una unificazione di tali elenchi, sul piano internazionale, al fine anche di difendere gli interessi dei corridori ed evitare che essi possano incorrere in errori involontari.

L'atteggiamento responsabile delle organizzazioni ciclistiche, delle case, delle opinioni pubbliche interessate contribuirono a calmare gli animi specialmente di fronte alla verifica della perfetta regolarità degli accertamenti eseguiti a norma della legislazione anti-doping.

Infine l'equa decisione, adottata dalle autorità sportive competenti, di ammettere Merckx a partecipare al *Tour de France*, ha attenuato quell'aspetto di estrema rigorosità del provvedimento di espulsione che è sembrato eccessivo per non avere accordato quel beneficio del dubbio, peraltro inammissibile alla luce delle precise disposizione in tema di « doping ».

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
NATALI

30 luglio 1969

PETRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere quali provvedimenti hanno adottato o intendano adottare per evitare che sia messo in esecuzione il progettato viadotto « Pietrastretta » della costruenda strada « Basentana » nei pressi del comune di Vietri di Potenza, data la paventata sua estrema pericolosità, come già rappresentato con un ordine del giorno della Giunta di detto comune adottato in data 12 marzo 1969.

In particolare, per sapere se al posto del predetto viadotto non si ritenga invece di attraversare la zona mediante costruzione di una galleria, che avrebbe il vantaggio non solo di evitare la temuta pericolosità derivante dall'esistenza di gole paurose, facilmente investibili da alluvioni e da cadute di massi dalla vicina montagna, ma anche di evitare interruzioni del traffico a causa di geli invernali, il tutto, come sembra, con una spesa pressappoco uguale o addirittura inferiore. Comunque una eventuale maggiore spesa non dovrebbe in alcun caso giustificare la mancata eliminazione di una così grave pericolosità. (int. scr. - 1600)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Il progetto esecutivo del 2° lotto della superstrada Basentana è stato approvato dal-

la Cassa per il Mezzogiorno il 19 aprile 1968 su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e prevede la costruzione di un lungo viadotto di cornice per superare il rilievo della montagna « La Rotonda ».

In sede esecutiva, l'impresa appaltatrice ha presentato all'Amministrazione un progetto di variante, proponendo con uno spostamento di tracciato l'adozione di una galleria della lunghezza di m. 560 che avrebbe sostituito in gran parte il suddetto viadotto e ciò col precipuo intento di ridurre le difficoltà esecutive.

Tale progetto di variante, previo qualche adeguamento tecnico, fu inoltrato per l'esame di merito al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale, peraltro, con voto n. 29 del 19 febbraio 1969, ha ritenuto che non fosse meritevole di approvazione per ragioni tecniche di esercizio della strada e per considerazioni relative al costo reale di costruzione che ne sarebbe derivato.

In dipendenza di quanto sopra è stato confermato all'impresa esecutrice l'ordine di esecuzione dei lavori secondo il progetto originario.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 luglio 1969

PIRASTU. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici* — Per sapere se sono a conoscenza che in una frazione di Iglesias (Campo Romano) si sta determinando una situazione di grave pericolo per le casette abitate da povere famiglie di lavoratori. Infatti, 24 di queste case sono state già dichiarate pericolanti dal Genio civile e inabitabili da una ordinanza del sindaco a causa dei cedimenti che si sarebbero verificati sotto il suolo, nelle gallerie per la coltivazione dei minerali, mentre anche le altre case correrebbero analoghi pericoli ed alcune presentano già profonde lesioni.

Per conoscere, pertanto, quali provvedimenti intendano adottare o promuovere subito — a prescindere dall'accertamento di eventuali responsabilità da parte delle società minerarie — per dare una adeguata sistemazione alle famiglie di Campo Romano, costrette ad abbandonare le proprie casette e che, data la loro condizione di povertà, non potrebbero procurarsi un altro alloggio, e per affrontare tempestivamente, con gli opportuni interventi, la grave e pericolosa situazione in cui si trova l'abitato di Campo Romano. (int. scr. - 1388)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro dell'interno.

In merito alla richiesta avanzata dall'onorevole senatore interrogante circa le casette pericolanti della frazione Campo Romano del comune di Iglesias, si fa presente quanto segue.

Da sopralluoghi effettuati a suo tempo dal Genio civile insieme a tecnici del Corpo delle miniere e tecnici del comune di Iglesias è risultato che nella zona denominata Campo Pisano del comune di Iglesias si sono manifestati cedimenti, con fessurazioni di notevole entità, nel terreno e lesioni nelle strutture delle casette ubicate nella zona stessa, da attribuire ad un fenomeno di assestamento delle gallerie ricavate nelle sottostanti masse mineralizzate a solfuri per vecchie coltivazioni e per coltivazioni in atto.

Detti lavori minerari risultano al limite della distanza minima dagli abitati stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, non sufficiente, però, nel presente caso per la particolare situazione geologica esistente.

Poichè ulteriori movimenti del terreno in parola potrebbero pregiudicare irrimediabilmente la stabilità delle casette lesionate, il comune di Iglesias, per invito del Genio civile, ha provveduto ad emettere un'ordinanza di sgombero dell'intero gruppo.

Il Genio civile ha proposto alla locale Prefettura la nomina di una commissione di esperti in geologia e tecnica mineraria con l'incarico di precisare esattamente le caratteristiche e l'ampiezza del fenomeno di assestamento ed i prevedibili, futuri sviluppi affinchè possano essere adottate le determinazioni definitive per l'eliminazione degli attuali inconvenienti.

La Prefettura medesima ha già dato incarico all'Ufficio distrettuale delle miniere perchè la suddetta Commissione venga al più presto costituita.

Il reperimento degli alloggi per la sistemazione delle famiglie sfollate è di competenza dell'Amministrazione comunale.

Sono stati, tuttavia, interessati l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia, la Gestione case per lavoratori e l'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale ad esaminare la situazione determinatasi nella predetta borgata con particolare urgenza, dando un carattere di priorità ad eventuali programmi costruttivi da realizzare nel comune di Iglesias.

Ad ogni modo, la situazione della frazione in parola potrà essere tenuta presente da questo Ministero allorchè future provvidenze legislative consentiranno nuovi programmi di edilizia popolare.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 luglio 1969

RAIA, PELLICANO', CUCCU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere al fine di risolvere il grave problema dell'edilizia scolastica nella provincia di Agrigento, ove la rilevante carenza di edifici ha creato una situazione divenuta ormai insostenibile per la numerosa popolazione scolastica ed ha arrecato gravi danni alle stesse Amministrazioni comunali, costrette a sopportare forti oneri per l'affitto di locali privati ed impossibilitate, a volte, a dare pratica attuazione alle disposizioni legislative sull'edilizia scolastica.

Gli interroganti fanno presente, inoltre, che lo stesso ISES (cui alcuni comuni della provincia avevano affidato la progettazione degli edifici scolastici) si trova nell'impossibilità di far fronte all'enorme mole di impegni assunti con le Amministrazioni comunali ed abbisognerebbe, a tal fine, di una ristrutturazione capace di accrescerne il potenziamento tecnico. (*Già int. or.* - 674) (int. scr. - 1843)

RISPOSTA. — La situazione dell'edilizia scolastica nella provincia di Agrigento è presente costantemente all'attenzione di questo Ministero, che compie ogni sforzo per la soluzione del complesso ed importante problema.

A tale proposito si forniscono gli elementi atti a comprovare ciò che si è fatto e ciò che si farà per sopperire alle urgenti necessità della popolazione scolastica della provincia agrigentina.

In base alla legge 9 agosto 1954, n. 645, sono stati effettuati i seguenti interventi:

1) n. 34 edifici, per lire 1.861.725.000, in corso di esecuzione e di prossimo inizio;

2) n. 24 edifici, per lire 924.800.000 di prossimo appalto;

3) n. 9 edifici, per lire 555.300.000, in corso di istruttoria;

4) n. 42 edifici, per lire 2.358.600.000, i cui progetti sono stati restituiti per modifiche o non sono stati ancora presentati dagli enti interessati (comuni e province).

In base alla legge 28 luglio 1967, n. 641, sono stati programmati interventi per la costruzione di n. 74 edifici scolastici per complessive lire 5.685.400.000, per 54 dei quali sono stati presentati i relativi progetti, la cui situazione è la seguente:

1) n. 18, per lire 718.100.000, in parte approvati e in parte in corso di approvazione;

2) n. 25, per lire 2.543.800.000, restituiti per rielaborazione;

3) n. 11, per lire 702.000.000, in corso di istruttoria.

L'ISES è stato incaricato della progettaziones di n. 24 edifici, per lire 1.651.000.000.

L'Istituto ha presentato i progetti per numero 20 opere mentre, per i rimanenti 4 edifici, i relativi progetti non sono presentati, per motivi di ordine tecnico.

La realizzazione dei predetti programmi consentirà, assieme al programma triennale in fase di approvazione da parte del Ministero della pubblica istruzione, di risolvere in massima parte il problema.

Circa quanto fatto presente nella seconda parte dell'interrogazione, si comunica che è in corso di studio un disegno di legge per

aumentare gli organici tecnici dell'Amministrazione dei lavori pubblici al fine di una più sollecita applicazione della legge 28 luglio 1967, n. 641.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 luglio 1969

RICCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano gli attuali orientamenti del suo Dicastero in ordine all'ammodernamento e rettifica per trasformare in superstrada l'attuale tratto della strada Benevento-Telese.

Tale ammodernamento è previsto a carico dell'ANAS dal piano di coordinamento per gli interventi nel Mezzogiorno, il quale, peraltro, affida alla Cassa per il Mezzogiorno la costruzione del tratto Telese-Caianello, la cui esecuzione è già da tempo iniziata.

L'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità di disporre il finanziamento e la conseguente esecuzione dei lavori riguardanti il tratto Benevento-Telese, parte integrante del programma viario interessante la citata Telese-Caianello e la fondo Valle Tammaro, in corso di esecuzione a cura della Cassa, nonchè il raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago; programma viario inteso ad accelerare i trasporti tra l'area molisana, sannita, campana, laziale e pugliese, ed a rendere proficui gli interscambi delle rispettive economie. (int. scr. - 1036)

RISPOSTA. — In riferimento ai singoli punti dell'interrogazione si fa presente:

1) *per il collegamento di Benevento con l'Autostrada Roma-Napoli a Caianello.* L'ammodernamento e completamento del collegamento « Benevento - Telese - Caianello» è stato considerato nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, il quale ne prevede la realizzazione mediante l'intervento diretto della Cassa e quello dell'ANAS.

Al riguardo sono state concordate tra le due Amministrazioni su citate le zone di intervento, rimanendo di competenza della Cassa per il Mezzogiorno il tronco Telese-Caianello e dell'ANAS il tronco Benevento-Telese.

Pur tuttavia, date le attuale disponibilità di bilancio di quest'Azienda non è stato possibile inserirne la previsione di spesa nel programma 1969-1972;

2) *per il raccordo di Benevento con l'autostrada Napoli-Bari a Castel del Lago.* Il progetto relativo al raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago (Autostrada Napoli-Bari), redatto a suo tempo, prevedeva, per il primo tratto, l'ammodernamento ed allargamento in sede della strada statale n. 7 « Appia » e, per il secondo tratto, la costruzione di una strada *ex novo.*

Con l'ammodernamento in sede della strada statale n. 7 si sarebbero dovuti mantenere tutti gli accessi a raso attualmente esistenti.

Pertanto è stato incaricato il Compartimento di Napoli di rielaborare il progetto di che trattasi onde conferire anche al primo tratto le caratteristiche di raccordo autostradale.

A seguito di ciò detto tratto risulta suddiviso in due lotti il primo dei quali, dalla località Ginestra allo svincolo di Castel del Lago, dell'importo di lire 2.000.000, ha ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Amministrazione dell'ANAS ed i relativi lavori sono stati appaltati di recente.

Il progetto del II lotto tra Benevento e la località Ginestra è in via di ultimazione e si prevede che tra breve sarà sottoposto all'esame del Consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 luglio 1969

ROMANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti, nella sfera delle rispettive competenze giudiziarie od amministrative, siano stati adottati sulla base dell'esposto inviato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Napoli e, per conoscenza, al

prefetto di Salerno, contro il sindaco di Tramonti, dottor Alfredo Mandara, per il rilascio di un certificato attestante falsamente la mancanza di alloggi liberi nel territorio del comune. (int. scr. - 1753)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno significando, in base alle notizie fornite, circa il contenuto dell'interrogazione, dalla Procura della Repubblica di Salerno, che, dalle indagini disposte dalla stessa Procura è risultato che il certificato, cui si riferisce la medesima interrogazione, rilasciato dal sindaco di Tramonti a 32 insegnanti, attestando che nell'ambito del Comune non vi è disponibilità di abitazioni a carattere economico e popolare da trarre in locazione, ha affermato cosa corrispondente a verità.

Invero, come ancora ha riferito l'autorità giudiziaria, non vi è nella zona predetta possibilità di reperire alloggi a carattere economico e popolare, mentre tale possibilità esiste per normali abitazioni, il cui canone locatizio oscilla dalle 25.000 alle 30.000 lire mensili.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

2 agosto 1969

ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se e quando intenda provvedere alla sistemazione nei ruoli delle Ferrovie dello Stato di tutto il personale già appartenente alle società che gestivano le ferrovie in concessione. (int. scr. - 1636)

RISPOSTA. — Per l'immissione nei ruoli delle ferrovie dello Stato del personale delle aziende esercenti ferrovie in concessione esonerato a seguito di trasformazione del servizio, è stato elaborato da questo Ministero apposito schema di disegno di legge che si trova ora all'esame delle altre Amministrazioni interessate per il necessario concerto.

Si assicura che l'*iter* relativo verrà seguito con particolare cura in modo che si possa addivenire alla definitiva soluzione di questo problema nel più breve tempo possibile.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

24 luglio 1969

SMURRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare, per l'anno scolastico 1969-70, una giusta precedenza negli incarichi di insegnamento, nelle istituende classi quarta e quinta ad ordinamento speciale degli istituti professionali per il commercio, al personale insegnante in possesso di precedente nomina triennale che abbia perduto il posto per soppressione del medesimo in conseguenza dell'articolo 6 della legge 13 luglio 1965, n. 884, dopo aver prestato servizio negli anni scolastici 1965-66 e 1966-67 nelle stesse classi ad ordinamento speciale di tali istituti. (int. scr. - 1635)

RISPOSTA. — Si fa presente che allo stato attuale non è possibile adottare i provvedimenti richiesti dall'onorevole senatore per assicurare la precedenza negli incarichi di insegnamento nelle istituende classi quarte e quinte ad ordinamento speciale degli istituti professionali per il commercio, a coloro che abbiano insegnato, negli anni scolastici 1965-66 e 1966-67, nelle medesime classi allora funzionanti temporaneamente.

Infatti il disegno di legge concernente, fra l'altro, il ripristino delle classi predette, deve essere esaminato dalla Camera dei deputati.

Pertanto la richiesta dell'onorevole senatore interrogante potrà essere presa in esame solo dopo che il Parlamento avrà definitivamente approvato il provvedimento in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 luglio 1969

SMURRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se non ritenga opportuno sollecitare la presentazione e l'approvazione del disegno di legge, d'iniziativa governativa, sulla istruzione professionale, da articolare, secondo gli impegni governativi, con corsi quinquennali in tutti gli istituti professionali di Stato aventi possibilità di uscite laterali e con facoltà per i giovani meritevoli di accedere all'università;

2) se non ritenga urgente disporre che i giovani diplomati di tutti gli istituti professionali di Stato possano continuare, sin dal prossimo anno scolastico 1969-70, con la istituzione delle IV e V classi, i loro studi negli stessi istituti;

3) se è a conoscenza delle gravi preoccupazioni che il ritardo di tali provvedimenti provoca nei giovani e nelle famiglie interessate, anche perchè essi non vedono sinora realizzato quanto contenuto nella lettera-circolare diretta, sin dal marzo scorso, ai presidi degli istituti professionali statali dal Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione;

4) se non ritenga necessario dare precedenza al predetto disegno di legge sull'istruzione professionale affinchè gli istituti professionali abbiano, finalmente, una veste giuridica e si possa, contemporaneamente, avviare a soluzione la sistemazione del personale insegnante. (int. scr. - 1789)

RISPOSTA. — Premesso che il riordinamento dell'istruzione professionale dovrà essere esaminato nel più ampio quadro delle riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado, si fa presente che, nell'attesa, è stato, a suo tempo, presentato il disegno di legge concernente, fra l'altro, il provvisorio ripristino delle classi quarte e quinte ad ordinamento speciale.

Il provvedimento stesso — opportunamente integrato — è stato approvato il 19 giugno scorso dalla 6ª Commissione del Senato della Repubblica ed è ora all'esame della Camera dei deputati.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 luglio 1969

TANUCCI NANNINI. — *Al Ministro della sanità.* — Perchè chiarisca l'autentica portata dell'articolo 25 della legge 2 aprile 1968, n. 475, in relazione ai commi secondo e terzo dell'articolo 3, che stabiliscono i requisiti necessari per l'ammissione ai concorsi per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di cui al primo comma del citato articolo 3, se cioè, per partecipare ai concorsi nei primi cinque anni, è necessario il periodo di servizio prescritto dall'articolo 3. (int. scr. - 1957)

RISPOSTA. — La disposizione transitoria contenuta nell'articolo 25 della legge 2 aprile 1968, n. 475, recante « Norme concernenti il servizio farmaceutico », stabilisce che nei cinque anni successivi all'entrata in vigore della legge, nei concorsi per il conferimento delle farmacie disponibili per l'esercizio privato, vacanti o di nuova istituzione, siano ammessi soltanto farmacisti non titolari, rurali, direttori, farmacisti di farmacie ospedaliere ed i farmacisti di cui alla lettera *f*) dell'articolo 3 della legge stessa, direttori, cioè, di cooperative farmaceutiche e collaboratori scientifici dell'industria farmaceutica iscritti all'albo professionale con cinque anni di anzianità.

Lo scopo della norma è quello di facilitare l'acquisizione della titolarità a chi non aveva potuto conseguire precedentemente la titolarità della sede farmaceutica nei concorsi per titoli, ed a tal fine vengono esclusi dai nuovi concorsi coloro che sono già titolari di farmacie urbane.

Sono invece ammessi, come si ricava dal testo, i farmacisti rurali, ivi compresi i titolari, allo scopo di valorizzare tale categoria di professionisti e di consentirne la migliore sistemazione.

Il regime transitorio previsto dall'articolo 25 sembra escludere la richiesta dei requisiti di cui al terzo comma dell'articolo 3 per la partecipazione ai concorsi. Infatti, la norma dell'articolo 25 fa salva espressamente soltanto la lettera *f*) dello stesso articolo 3.

Da tale interpretazione della norma consegue che, nei primi cinque anni di applicazione della legge, non possono partecipare ai concorsi per farmacie urbane o rurali i farmacisti titolari di farmacie urbane, nonchè quelli che hanno ceduto la farmacia ai

sensi del quarto comma dell'articolo 12 della stessa legge, che riguarda i casi normali di vendita e quelli di vendita in base a disposizione transitoria.

La suddetta interpretazione è stata seguita dai medici provinciali nei bandi di concorso già emessi conformemente alle disposizioni di merito impartite da questo Ministero.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

28 luglio 1969

TOMASSINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intendano prendere al fine di portare a soluzione i problemi che maggiormente gravano sul comune di Roccagorga, in provincia di Latina, quali la costruzione della rete idrica e fognante e del mattatoio pubblico ed il reperimento di nuovi posti di lavoro soprattutto nella zona del Medio Amaseno, in conformità a quanto previsto dallo stesso CRPE, in base al quale lo sviluppo industriale deve essere organizzato tenendo conto del rapporto esistente tra luogo di provenienza dei lavoratori e luogo di lavoro. (int. scr. - 1240)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'industria commercio e artigianato e per quello del lavoro e previdenza sociale.

In relazione a quanto fatto presente dal senatore interrogante circa i problemi che gravano sul comune di Roccagorga, si fa presente che questo Ministero farà tutto il possibile per cercare di apportare, mediante realizzazione di opere pubbliche, un contributo atto ad alleviare il fenomeno della disoccupazione locale.

Il Ministero dell'industria, commercio e artigianato, da parte sua, fa presente che per l'industrializzazione della zona del Medio Amaseno è stata istituita l'area di sviluppo industriale del Lazio della quale fanno parte, tra gli altri, i comuni di Priverno (Medio Amaseno) e di Terracina (Basso Amaseno).

Per quanto riguarda poi la costruzione della rete idrica e fognante e del mattatoio pubblico si comunica che le relative domande presentate dal comune sono incluse nella graduatoria compilata dal Genio civile di Latina ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'anno finanziario in corso.

La possibilità di concedere il contributo statale chiesto per l'esecuzione dei lavori, sarà valutata, comparativamente con tutte le altre numerose istanze del genere, tenendo, altresì, conto della segnalazione effettuata dal senatore interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 luglio 1969

TOMASSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'intervento non giustificato e del comportamento violento e repressivo della polizia nei confronti dei dipendenti della CRI, mentre questi manifestavano, durante uno sciopero, in via Toscana a Roma;

2) se non ritenga che un tale comportamento, che si ripete con preoccupante frequenza, non violi il diritto di sciopero e quello di manifestazione del pensiero consacrati nella Costituzione repubblicana;

3) quali provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi di siffatti metodi di intervento, che turbano e non tutelano l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini.

Per sapere, infine, essendo state ferite dagli agenti di pubblica sicurezza due donne che partecipavano allo sciopero, se i responsabili sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria e se, nei loro confronti, sono stati adottati, e quali, provvedimenti amministrativi e disciplinari. (*Già int. or.* - 109) (int. scr. - 1331)

RISPOSTA. — Nella mattinata del 19 luglio 1968, a Roma, durante uno sciopero dei dipendenti della CRI, circa 400 dimostranti

che, radunati davanti alla sede del Comitato centrale dell'ente, sita in via Toscana n. 12, tentavano di irrompere negli uffici, venivano contenuti dalle forze di polizia.

A causa della calca che si venne così a determinare, una dipendente della CRI riportava contusioni alla gamba destra per cui, accompagnata al policlinico Umberto I, veniva dichiarata guaribile in giorni 7.

Successivamente, con l'assenso dei dirigenti, i dimostranti entravano nella sede della CRI ed inscenavano una manifestazione di protesta esprimendo in più riprese il loro risentimento all'indirizzo degli esponenti dell'ente.

Nel pomeriggio, la maggior parte dei manifestanti si allontanava; soltanto 30 persone sostavano nell'interno dell'edificio, in attesa di un positivo sviluppo della situazione.

Nelle suddette circostanze, le forze di polizia si limitavano a controllare ed a contenere le manifestazioni degli scioperanti, onde evitare possibili incidenti e conseguenti turbamenti dell'ordine pubblico, senza peraltro esercitare alcuna forma di coercizione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

2 agosto 1969

TOMASUCCI, MANENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali progetti esecutivi siano stati approvati e quali siano in via di approvazione da parte dell'ANAS allo scopo di procedere con urgenza al definitivo ammodernamento della statale « Flaminia » come una delle infrastrutture basilari ai fini di un razionale sviluppo dell'Italia centrale (int. scr. - 1323)

RISPOSTA. — La strada statale n. 3 « Flaminia » è attualmente interessata da diversi interventi per un importo complessivo di oltre 6 miliardi di lire e concernenti lavori di sistemazione, miglioramento e adeguamento del tratto Fano-Fossombrone nonchè del tratto Cagli-Acqualagna con eliminazione dell'attraversamento dell'abitato di Smirra.

Il Consiglio di amministrazione della ANAS ha, inoltre, espresso parere favorevole sul progetto preliminare relativo alla sistemazione, con sezione a quattro corsie, del tratto Cantiano-Fossombrone, per un importo presunto di lire 20 miliardi.

Si assicura che le esigenze della statale in parola sono tenute ben presenti dalla ANAS, la quale ha allo studio progetti di larga massima per l'adeguamento a tre corsie di altri tratti, per quanto le disponibilità di bilancio consentiranno ulteriori interventi.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 luglio 1969

VERONESI, BERGAMASCO, CHIARIELLO, ROBBA, PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se, per essere il nostro Paese, posto al centro del mare Mediterraneo con quasi ottomila chilometri di coste della più varia conformazione geografica e intensamente popolate, particolarmente interessato al problema di un possibile processo di inquinamento del mare e, in particolare, dell'inquinamento in atto di molte acque costiere ed estuariali, non si ritenga opportuno, dopo avere prontamente avviato studi di massima per opera di esperti dei vari settori interessati, con particolare riferimento all'attuazione di metodi di depurazione e purificazione degli scarichi in genere e dei residui di rifiuto, promuovere una conferenza di tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo affinchè, con azioni di coordinamento ed approfonditi comuni studi del problema, si possa concordare una serie di misure protettive da realizzarsi da tutti quanti i Paesi interessati. (int. scr. - 1313)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Governo.

È noto che l'inquinamento del mare, ed in particolare delle acque costiere ed estuariali, può trarre origine da due cause distin-

te: l'una è dovuta agli scarichi di idrocarburi o prodotti similari effettuati da navi che trasportano prodotti petroliferi grezzi o finiti e, in genere, è collegato al trasferimento dei natanti in mare; l'altra causa è costituita dalle acque reflue — dagli aggregati urbani o da opifici industriali — le quali si riversano direttamente o indirettamente nel mare: si tratta di un insieme di rifiuti di vario genere che provengono da terra.

Al momento attuale operano due Commissioni istituite rispettivamente presso il Ministero della marina mercantile con il compito di dare indicazioni per l'aggiornamento della normativa sulla protezione delle acque di mare da inquinamenti, specie da idrocarburi, e presso il Ministero dei lavori pubblici con il compito di esaminare e indicare soluzioni per i casi più gravi di inquinamento delle acque superficiali.

Inoltre, a cura del Ministero dei lavori pubblici di concerto con il Ministero della sanità, è stato già predisposto uno schema di disegno di legge per la disciplina degli scarichi delle acque di rifiuto domestiche ed industriali che sarà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

In relazione alle azioni di coordinamento ed agli studi comuni da svolgersi tra i Paesi del Mediterraneo interessati al problema attraverso la promozione di un'apposita Conferenza internazionale, premesso che le ragioni di fondo e l'impostazione di massima di tale prospettiva propugnata dagli onorevoli interroganti concorda sostanzialmente con le finalità perseguìte dal Governo e con l'azione dallo stesso fin qui svolta, faccio presente che il problema dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi — che, indubbiamente, rappresenta l'aspetto di maggior rilievo nel quadro dell'inquinamento in genere delle acque del mare — oltre a formare oggetto di studio da parte di varie organizzazioni internazionali, ha già costituito il tema di una apposita conferenza internazionale dalla quale sono scaturite risoluzioni che, appunto, danno ragione dell'anzidetta esigenza di un'azione comune nell'ambito dei Paesi del Mediterraneo interessati al problema.

Ed infatti la conferenza internazionale sull'inquinamento delle acque del mare da idrocarburi svoltasi a Roma dal 7 al 9 ottobre 1968 ha approvato alcune risoluzioni, tra le quali particolare interesse per i Paesi mediterranei presenta la quarta che raccomanda la creazione di un'Organizzazione mediterranea per la mutua assistenza in caso di gravi sinistri, lo scambio — sulla base di una metodologia comune — d'informazioni scientifiche, tecniche e statistiche sullo stato d'inquinamento delle acque nonchè la convocazione di rappresentanti dei Paesi mediterranei per la creazione di uno speciale Gruppo di studio allo scopo di predisporre una Convenzione *ad hoc*.

In relazione a tale soluzione, la Commissione permanente interministeriale sull'inquinamento delle acque di mare da idrocarburi che, come ho già ricordato, opera presso il Ministero della marina mercantile, nella riunione dell'8 novembre ultimo scorso ha concordato sull'opportunità di stilare un documento di base circa gli scopi dell'iniziativa; d'inviare tale documento per via diplomatica ai Governi mediterranei ed infine di indire — per la primavera dell'anno in corso — una riunione a Roma dei rappresentanti dei Paesi mediterranei.

Inoltre, sempre con riferimento all'inquinamento da idrocarburi, posso aggiungere che quando gli emendamenti del 1962, alla nota Convenzione di Londra del 1954, saranno stati ratificati da tutti gli Stati mediterranei, in detto mare solo in due limitatissime aree sarà consentito alle navi cisterne di scaricare residui oleosi inquinanti (cioè con un tenore superiore alle 100 parti di idrocarburi in 1.000.000 di parti di miscela).

L'Italia aveva già proposto, in sede IMCO che anche le due accennate aree venissero dichiarate interdette allo scarico, ma ha successivamente ritirato la proposta in quanto in questi ultimi tempi, nella stessa sede, con la normalizzazione e la generalizzazione del sistema *load on top*, è stata posta allo studio l'interdizione allo scarico di miscele inquinanti in tutti i mari.

In definitiva si ha motivo di ritenere che con intese particolari fra i Paesi mediter-

ranei e con intese più generali fra tutti i Paesi aderenti all'IMCO, il problema, che è oggetto di continua attenzione e studio, possa giungere ad una soddisfacente, se non integrale soluzione.

Il Ministro della marina mercantile
LUPIS

26 luglio 1969

VIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali norme di legge il suo Ministero non ha ritenuto di attribuire, in sede di trasferimento dei professori della scuola media per il 1968-69, alcun punteggio per il servizio di ruolo (nella misura prevista dalla legge 22 marzo 1952, n. 203) e per le qualifiche relative all'ultimo quinquennio dei maestri elementari immessi nella scuola media ai sensi della legge n. 603.

L'interrogante segnala, in particolare, che l'ordinanza ministeriale del 20 gennaio 1968 non prevede alcuna limitazione in tal senso, neanche per coloro che sono nel periodo di straordinariato. Detta ordinanza, al capitolo 15 del titolo II, invece, recita: « I servizi di ruolo, riconosciuti o in corso di riconoscimento, con decreto del Provveditore agli studi, agli effetti della carriera (prestati come assistenti nelle università, come appartenenti al personale educativo dei convitti nazionali, come insegnanti di istituti pareggiati, come insegnanti elementari) debbono essere dichiarati e documentati a cura degli interessati ».

Nella scheda per i trasferimenti (mod. API - 775), nella parte delle avvertenze, al n. 2, è precisato, inoltre, che per anni di servizio di ruolo si intendono quelli prestati nei ruoli degli insegnanti di scuole secondarie o che comunque siano riconoscibili ai fini della carriera. A tal fine gli insegnanti passati da un ruolo all'altro di scuole statali per effetto di concorsi debbono indicare l'anzianità di servizio nel ruolo di provenienza. (int. scr. - 1449)

RISPOSTA. — Si fa presente che ai sensi della legge 22 marzo 1952, n. 203, il servizio prestato nel ruolo insegnante o direttivo dei maestri elementari va riconosciuto in ragione della metà su un massimo di dieci anni, « a favore dei professori in attività di servizio che abbiano conseguito o conseguano la nomina ad ordinario ».

La successiva legge 13 marzo 1958, n. 165 (articolo 5) ha tolto il limite massimo dei dieci anni, ma nulla ha innovato per quanto concerne le ulteriori disposizioni; per cui rimane fermo il principio che il riconoscimento del servizio elementare come del resto tutti i riconoscimenti di servizio, debba essere operato non prima del passaggio ad ordinario.

I professori di materie letterarie e di matematica e osservazioni scientifiche, nominati in ruolo ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603, termineranno il periodo di prova il 30 settembre 1969 e dal 1° ottobre successivo avranno titolo a conseguire il passaggio ad ordinario. I professori, invece, di educazione artistica e di educazione musicale, nominati in ruolo un anno dopo, matureranno tale diritto il 30 settembre 1970.

L'eventuale servizio elementare di ruolo prestato sia dai primi che dai secondi, anteriormente alla nomina nella scuola media, potrà essere riconosciuto soltanto a quelle date e pertanto solo negli anni scolastici successivi se ne potrà tenere conto ai fini dell'attribuzione dei relativi punteggi per i trasferimenti.

Quanto sopra è stato chiarito nelle avvertenze pubblicate quest'anno nel retro della scheda dei trasferimenti dove, al numero 4, espressamente si dice: « Il servizio di ruolo prestato nelle scuole primarie è valutato per la metà, solo dopo che sia stato superato il periodo di straordinariato ».

Si fa presente infine che nessuna disposizione consente che si possa tenere conto anche delle qualifiche riportate dagli interessati come insegnanti elementari.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI - AGGRADI

25 luglio 1969

VIGNOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che il Ministro, in sede di congresso dei cancellieri in Castellammare di Stabia, riconobbe la necessità di avviare a soluzione i problemi dei cancellieri attraverso un progetto per il riordinamento delle carriere;

ritenuto che lo sciopero recentemente proclamato dalla categoria trae origine e giustificazione dal mancato adempimento degli impegni assunti;

rilevato che, in particolare in provincia di Salerno, si è manifestata viva apprensione in seguito allo sciopero proclamato dalla categoria con la solidarietà del Foro locale,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti siano allo studio per superare la grave crisi che paralizza il normale andamento dell'attività giudiziaria. (int. scr. - 1984)

RISPOSTA. — Si fa presente che i problemi interessanti i cancellieri ed i segretari giudiziari sono ben presenti all'attenzione di questo Ministero, che ha già avuto contatti e scambi di idee con i rappresentanti sindacali della categoria, sulla base del progetto di riassetto della carriera che, a suo tempo, è stato inoltrato al Ministero per la riforma della Pubblica amministrazione.

Sono stati inoltre iniziati colloqui con esponenti del predetto Dicastero e la partecipazione di rappresentanti dei sindacati, da cui si auspica di poter conseguire una positiva soluzione del problema.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

2 agosto 1969

ZANNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per riparare, nel più breve tempo possibile, i gravi danni causati dalla violenta mareggiata del 2 novembre 1968 al litorale ed alla strada di Igea Marina di Bellaria (Forlì) e per conoscere se non ritenga urgente far costruire le necessarie opere di difesa del patrimonio turistico della suddetta località da eventuali altre mareggiate e dalle erosioni marine. (*Già int. or.* - 285) (int. scr. - 1845)

RISPOSTA. — La necessità di realizzare opere di difesa dal mare dell'abitato di Igea Marina è tenuta in evidenza allo scopo di soddisfarla, anche gradualmente, nei futuri esercizi in relazione ai fondi che potranno essere assegnati.

Per quanto riguarda la costruzione della scogliera a protezione della zona sud del predetto abitato più esposta all'azione del mare, da finanziare per lire 30 milioni con i fondi dello scorso esercizio, si fa presente che l'Ufficio del Genio civile per le opere marittime di Ravenna ha già redatto da tempo la relativa perizia ed è in attesa di ricevere dal comune interessato la delibera, debitamente approvata dall'autorità tutoria, di assunzione del 25 per cento della suddetta spesa di lire 30 milioni, ai sensi della legge 14 luglio 1907, n. 542.

Non appena l'elaborato sarà trasmesso, verranno adottati tempestivamente gli ulteriori provvedimenti per il sollecito appalto ed inizio dei lavori.

Circa la riparazione dei danni causati dalla mareggiata del novembre 1968 al tratto di strada provinciale n. 45 « Litoranea » in corrispondenza dell'abitato di Igea Marina (la cui spesa di lire 39 milioni sarà finanziata dall'amministrazione provinciale di Forlì), si informa che il detto Ufficio del Genio civile si è favorevolmente pronunciato sulla relativa perizia ed ha già provveduto a restituirla alla Prefettura di Forlì.

All'appalto dei lavori provvederà quanto prima la competente Amministrazione provinciale.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 luglio 1969

ZUGNO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali

urgenti provvedimenti intenda adottare per consentire, alle numerosissime famiglie che hanno ormai costruito in Rovato (Brescia) un intero villaggio ad est della linea Iseo-Rovato, di raggiungere il centro del comune senza il blocco di un passaggio a livello privato in Via G. Marconi.

Come è noto, Rovato è un centro soprattutto commerciale in grande sviluppo e le esigenze urbanistiche hanno portato ad utilizzare come edificatoria un'ampia area oltre la linea suddetta, area destinata a soli usi agricoli fino a qualche tempo fa.

Ora la società concessionaria di detta linea — la SNFT — si rifiuta di riconoscere la nuova realtà ed al chilometro 13+178 intende mantenere l'attuale passaggio a livello.

L'interrogante chiede, pertanto, un intervento del Ministro non potendosi immaginare che il numero dei passaggi a livello, pubblici o privati, non debba seguire anzitutto — per adeguarvisi — le esigenze nuove della popolazione. (int. scr. - 1993)

RISPOSTA. — Il collegamento del centro di Rovato con il nuovo quartiere residenziale è attualmente garantito da due passaggi a livello pubblici con protezione luminosa.

Il terzo passaggio a livello di cui parla la signoria vostra onorevole distante dal più vicino dei due anzidetti solo 200 metri, è privato, nè la società SNFT ha la facoltà di imporre al proprietario del terreno una servitù di pubblico transito.

Comunque, ad avviso di questo Ministero, il collegamento in questione va migliorato non tanto attraverso l'apertura di un nuovo passaggio a livello, quanto con la realizzazione di uno svincolo altimetrico (sottovia o cavalcavia) in corrispondenza della via Marconi.

È stato pertanto interessato il comune di Rovato affinchè provveda, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 maggio 1969, n. 315, alla realizzazione dell'opera suddetta.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

24 luglio 1969